FRIULI NEL MONDO

Anno XX - Numero 194
Agosto 1970
Spediz. in abbonam. post. Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

PUBBLICATA DAL BOLLETTINO UFFICIALE

La legge regionale per gli emigrati

Il bollettino ufficiale della Regione n. 25, uscito in data 1° luglio, pubblica la legge regionale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. La legge, entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, rappresenta — come ha avuto modo di dichiarare recentemente l'assessore regionale Stopper — un fatto importante, in quanto con essa vengono per la prima volta affrontati, in termini concreti e in maniera organica, i problemi dei lavoratori emigrati.

Lo strumento legislativo regionale stabilisce una serie di interventi che hanno l'obiettivo di rendere meno disagiate le condizioni degli emigranti e delle loro famiglie, di garantire l'efficienza e la funzionalità degli organismi rappresentativi degli emigranti e di offrire determinate agevolazioni a coloro che dopo anni di lavoro all'estero, rientrano in patria.

In primo luogo, la legge prevede l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione con i seguenti compiti: esprimere parere in materia di emigrazione con riferimento alla programmazione regionale e ai problemi della massima occupazione; proporre soluzioni sui problemi relativi all'emigrazione, con riferimento a quelli economici e assistenziali che interessano gli emigrati e i loro familiari; esprimere parere sulla ripartizione annuale della spesa regionale destinata all'assistenza a favore degli emigrati, nonchè sui criteri di applicazione.

Per sovvenire i lavoratori emigrati e le loro famiglie, che versino in disagiate condizioni economiche, la legge stabilisce inoltre che i Comuni di residenza sono autorizzati a prestare, secondo i casi, le seguenti forme di assistenza: rimborso delle spese di viaggio, sostenute, per sè e per i propri familiari, dal lavoratore emigrato che, dopo almeno un biennio di assenza, rientri definitivamente in patria, per assumere un posto nell'ambito del territorio regionale, ovvero per invalidità o vecchiaia; indennità di prima sistemazione ai lavoratori emigrati che, dopo almeno un biennio di assenza, rientrino definitivamente in patria per assumere un posto di lavoro nell'ambito del territorio regionale; concorso nelle spese di ricovero, in case di riposo, di lavoratori emigrati che, dopo una lunga assenza, rientrino definitivamente in patria, per invalidità o vecchiaia e siano privi di assistenza familiare; contributi per spese di malattia e di ricovero in ospedale, fuori dei casi in cui tali spese, per legge o per un altro titolo, debbano essere assunte integralmente da altri enti o istituzioni; sussidi straordinari a lavoratori emigrati che si trovino in difficili situazioni di bisogno.

Al medesimo fine, i Comuni di residenza sono altresì autorizzati ad assumersi, in tutto o in parte, la spesa necessaria per l'accoglimento e il mantenimento, in colonie marine e montane, dei figli dei lavoratori emigrati che lavorano all'estero da oltre un anno. Le somme erogate dai Comuni saranno rimborsate agli stessi dall'Amministrazione regionale.

La legge prevede poi che, al fine di favorire l'inserimento dei figli dei lavoratori emigrati nella vita della regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a istituire, a favore dei medesimi, assegni di studio, per la frequenza — anche con assistenza convittuale, quando ciò si rendesse necessario - di scuole, di corsi universitari e di corsi di formazione professionale nell'ambito del territorio regionale.

A favore degli orfani di emigrati che non abbiano diritto all'assistenza dell'ENAOLI, l'Amministrazione regionale è autorizzata a istituire speciali assegni di studio per facilitare, anche da parte di altri enti o istituti, l'assistenza scolastica convittuale analoga a quella prestata dall'ENAOLI.

Per quanto riguarda la formazione professionale, l'Amministrazione regionale, allo scopo di favorire la collocazione al lavoro in patria, è autorizzata a concorrere alla qualificazione, alla riqualificazione e al perfezionamento dei lavoratori emigrati che rientrano, mediante lo svolgimento, nell'ambito del territorio regionale ai sensi della legge regionale 31 dicembre 1965, n. 35, di appositi corsi straordinari di formazione professionale, eventualmente anche per tecnici e dirigenti di azienda. L'Amministrazione regionale è autorizzata poi a concedere speciali sovvenzioni a enti, associazioni e istituzioni, con sede nella regione, che svolgono attività a carattere sociale a favore dei lavoratori emigrati e dei loro familiari.

Oltre ad agevolazioni per l'acquisto, la costruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento della casa ai sensi dell'apposita legge regionale, l'Amministrazione regionale viene infine autorizzata a sostenere le spese per asssumere, incoraggiare e sviluppare iniziative di carattere sociale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Sempre al medesimo modo, l'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a sostenere spese per la redazione, la stampa e la diffusione di articoli, notiziari e altre pubblicazioni che si propongano lo scopo di favorire e rinsaldare i rapporti dei lavoratori emigrati con la terra d'origine.

L'impegno di spesa previsto per questa legge è di 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1970 al 1973.

Una preziosa opera d'arte nel vestibolo dell'abbazia di Sesto al Reghena: il Paradiso (la foto che pubblichiamo ne riproduce un particolare) affrescato sulla parete destra da Antonio da Firenze verso il nono decennio del Quattrocento.
(Foto di Elio Ciol)

Molti incontri con i friulani dell'Argentina meridionale

Una lettera della federazione delle società friulane in Argentina ci informa che, in osservanza del programma di attività tracciato dai dirigenti, si sono intensificati i contatti con i centri urbani più distanti dove operano consistenti comunità nostrane non ancora organizzate in Fogolârs, ma che hanno dato prova di tenace attaccamento alla terra natale. A tal fine, nello scorso giugno, il presidente federale cav. Abele Mattiussi e il segretario cav. Elso Della Picca hanno effettuato visite ai nostri corregionali operanti nelle maggiori città dell'Argentina meridionale.

Il primo incontro si è avuto a Mar del Plata, dove, nella sede della società italiana « Le tre Venezie », con il presidente sig. Sergio Marinuzzi e i consiglieri, è intervenuto un folto gruppo di friulani. Nel corso della riunione sono stati esaminati i probemi più scottanti della comunità italiana e da parte dei nostri corregionali è stato espresso il desiderio che nel 1971 il congresso delle società friulane si tenga a Mar del Plata: la richiesta sarà presentata in ottobre al congresso di Paranà. Inoltre i friulani hanno manifestato la loro intenzione di costituire un loro Fogolâr.

Seconda tappa del viaggio nella città di Tandil, dove già al principio del secolo si trasferirono alcune famiglie di Pantianicco, dedicandosi alle attività agricole e conseguendo floride posizioni economiche. Si è trattato di una breve visita, che tuttavia ha rinsaldato i vincoli di fraterna amicizia fra i dirigenti della federazione e i nostri bravi lavoratori.

Soste più lunghe a Olavarria, dove — come riferiamo a parte — è stato costituito un Fogolâr, e a Bahia Blanca. L'incontro in questa ultima città ha assunto particolare importanza, perchè la visita del presidente e del segretario della federazione costituiva un atto d'omaggio a uno dei pionieri delle organizzazioni friulane in Argentina: il sig. Leandro Baseggio, attuale presidente della Famèe locale. Sin dal suo arrivo nella repubblica del Plata, il sig. Baseggio ha dedicato tutte le proprie energie alle iniziative della collettività e fu uno dei principali promotori della fondazione della Famèe di Buenos Aires, che è il primo sodalizio friulano sorto all'estero. In suo onore si è tenuta una riunione conviviale, cui sono intervenuti numerosi friulani, tra i quali va particolarmente ricordato l'ing. Vincenzo Donini, un professionista che con il suo lavoro fa onore a sè stesso e all'Italia.

Successive tappe dei dirigenti federali a Rio Colorado per visitare la « bodega » Santa Augusta del sig. Giosuè Prates, un pioniere friulano stabilitosi colà quando tutta la zona era uno squallido deserto (ora è un'ubertosa regione ricca di frutteti e di vigneti) e a Villa Regina, dove si è data vita a un Fogolâr (anche a questa inziativa dedichiamo un articolo a parte).

Il lungo viaggio si è concluso con le visite alle comunità friulane — non molto numerose ma assai attive, avendo già lasciato tracce indelebili del loro lavoro — residenti a Santa Rosa (Pampa), Trenque Lauquen, Pehuajò, Carlos Casares, Nueve de Julio e Lujan.

Fanna: il santuario di Madonna di Strada, che nel giorno di ferragosto vede affluire numerosi emigrati del paese e della zona, e la « Casa del pellegrino ».
(Foto Cartolnova)

Una vecchia felicità fatta di cose semplici

New York (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », tu non sai quanto conforto mi porti. Esamino i tuoi scritti, le tue fotografie, e mi si apre il cuore. Quando ti leggo, dimentico persino il frastuono di questa grande città, e con la fantasia e con l'anima ritorno al mio Friuli e all'Italia. Vedo i nostri monti maestosi e immobili, i nostri limpidi fiumi, le opere del lavoro che, nella pace, testimoniano le capacità delle vecchie e delle nuove generazioni. Tutto, con il progresso, si rinnova. Tutto è più comodo e più bello; ma credo che la felicità dei nostri tempi — una felicità fatta di cose semplici — non tornerà più: perchè anche coloro che hanno tutto, protestano sempre, e non riescono mai a trovare ciò che vogliono. Ti ringrazio, caro giornale nostro, per tutto quanto fai a favore degli emigrati all'estero, e ti prego di salutare a mio nome Chievolis, Redona e il suo lago.

SANTE CROZZOLI

Chi vuole vedere il Friuli salga sul castello di Udine

Più di una, singolari e assai discoste fra di loro, le versioni sulle origini del colle del Castello di Udine. Di fervidissima fantasia e, pertanto, la più attraente, senza dubbio, è quella che ne fu protagonista addirittura Attila. Leggenda troppo nota, ma in due sole parole ripetuta. Siamo nel 452 dopo Cristo, e Attila, reduce fresco fresco dalla cruenta conquista di Aquileia, sosta un momento a Udine. Qui, in tutta premura, ordina ai suoi guerrieri una collina dalla cui vetta poter spaziare sulla campagna friulana e, quindi, al mare, ad Aquileia. L'eroica città romana è in preda alle fiamme, sta rovinando, scomparendo miseramente: uno spettacolo a cui il « flagello di Dio » non intende rinunciare. I suoi « prodi » si danno subito da fare e, con gli elmetti, togliendola al « Giardino grande », ora piazza 1º Maggio (e qualcuno spiegherebbe così l'attuale avvallamento dello stesso), mettono su tanta terra che in breve, nel centro della città, appare, come per magia una enorme gobba, una vera e propria collina sulla quale Attila potrà ammirare, compiaciuto, a immagine di Nerone, ardere quella che era stata, fino a poche ore prima, una delle più grandi, delle più potenti e prestigiose città romane.

Questa è una delle versioni. Un'altra, più semplice e più scientifica, afferma che il colle ha una origine naturale, avanzo di un sollevamento dell'epoca terziaria modificato dai ghiacci del Tagliamento e dell'azione meteorica

Il colle, comunque, c'è. Esso si eleva sul livello di piazza Libertà di ventisei metri. Da qui uno spettacolo meraviglioso. E' una veduta indimenticabile. Mare, pianura, collina e montagna sono lì davanti, nello spazio di un lungo tratto di orizzonte. Quando c'è il sole la scena è addirittura toccante. D'inverno, splendono i nevai sulle montagne rimandando la luce sul resto del paesaggio. D'estate, le vette azzurre tagliano, tremando, l'azzurro più scuro del cielo. Dall'altra, luccica lontanissimo il mare laddove i monti, degradando dolcemente, sono diventati, ormai, soltanto una sottile lingua di terra, come un fumo, un filo, e poi nemmeno quello, e si allarga in tutti i sensi la pianura, campo dietro campo, bionda, bruna, gialla, verde, lilla, al di qua del rotondo rincorrersi delle colline che ne chiudono la vastissima distesa. A guardarlo da quassù, punteggiato di case sparse e di paesi, segnato a gesso dalle bianche strade che lo percorrono dai piedi delle montagne al mare, il paesaggio è veramente quello che Ippolito Nievo chiamò « piccolo compendio dell'universo ».

Dunque il Castello. Era un arnese di guerra. In tempi incontrollati si supponeva che esso fosse il fortilizio di uno dei vari « castellieri » romani protettori della regione. Del Castello vero e proprio si fa, per la prima volta, storicamente il nome allorchè Ottone II della Casa di Sassonia, imperatore del Sacro Romano Impero, durante una seduta alla Dieta di Verona, fece sapere di aver deciso di donare a Rodoaldo, Patriarca di Aquileia, ben cinque castelli del Friuli, fra i quali questo di Udine, insieme a un territorio, ad esso circostante, di tre miglia quadrate. L'atto di donazione era accompagnato da un diploma che porta la data dell'11 giugno 983. Più tardi il figlio dell'imperatore, Ottone III, confermerà alla Cattedra aquileiese, con diploma speciale del 26 giugno 996, le concessioni paterne. All'ombra delle sue più che solide mura nacque l'abitato cittadino, e un certo Rantolfo, signore di Nigrignano (Istria), non si sa in virtù di quali poteri, cedette il borgo al ducato patriarcale. Tale compravendita fu registrata su atto 4 agosto 1091. Il posto, attraente e comodo, chiamò in breve gente da varie parti della zona e il « Castrum Utini » diventò « Villa de Utino »: da piccola appendice del Castello addirittura una città.

Il Castello di Udine, in tempi eroici come quelli, non solo era considerato un rifugio sicuro, ma anche degna residenza di personaggi d'alto rango. I primi di maggio del 1232, a proposito, pare aver ospitato l'imperatore Federico II di Svevia, mentre è certo che lì finirono i loro giorni terreni i Patriarchi Raimondo della Torre (1299) e Pietro II Gera (1301). Sempre bisognoso di assistenza, dopo le cure di cui fu oggetto da parte dei Patriarchi Bertoldo di Andechs e di Raimondo della Torre, importanti lavori di restauro, di modifica e di aggiunte furono eseguiti da Ottobono de Razzi (13-2-1315), fra i quali, importantissimo quello della sistemazione della « sala del Parlamento » della « Patria del Friuli ». Qui, non ancora completata, un anno prima, si era tenuta una specie di Sinodo per liquidare una vertenza sorta fra la città e il vescovo di Padova. Parecchie e frequenti convocazioni del Parlamento vi fece pure il Patriarca Pagano della Torre. Da questi Patriarchi il Castello fu considerato residenza abituale. Bertrando, ad esempio, accolse festosamente Carlo di Boemia, il futuro Carlo IV. Questa prima visita avvenne nel 1336; ma dodici anni dopo, e precisamente il 25 gennaio 1348, lo stesso imperatore, accompagnato dall'imperatrice Anna, dalla figliola e da un brillante pittoresco corteo di principi, prelati, cavalieri, dignitari, artisti e poeti, fra cui, addirittura, Francesco Petrarca, vi ritornò.

Il Friuli era stato scosso da poco da un terribile terremoto e il Castello, seriamente danneggiato ma finito di restaurare proprio in quei giorni, permise agli ambiziosi udinesi di fare col regnante ottima figura. Le feste, studiate a puntino e organizzate senza economia di mezzi, richiesero un mese di preparativi e durarono sette giorni.

Si avvicinava, frattanto, la fine del potere temporale dei Patriarchi. Battaglie e massacri caratterizzarono quei tristi anni. Il 13 ottobre 1394 fu ucciso il Patriarca Giovanni V di Moravia, mentre il popolo, indignato per il malgoverno, più volte invase la rocca.

Anche i Savorgnan vi ebbero «feudo di abitanza». Nelle lotte che, più tardi, sarebbero scoppiate fra il Parlamento e Venezia, i nobili Savorgnan favorirono la Serenissima, la quale finì, poi, per imporsi. Cosicchè dal 6 giugno 1420 il Castello di Udine, insieme alla città, andò a far parte integrante del dominio veneto di terraferma. I Patriarchi, spodestati, scesero ad abitare in un ospizio, al posto del quale sorgerà, in epoca più moderna, quello che è oggi il palazzo arcivescovile, nella ridente e verdissima piazza Patriarcato.

Divenuto sede del Luogotenente, il Castello, vecchio oramai e cadente, fu lì lì per cedere all'età. Occorsero urgenti rimedi, ma le casse erano pressochè sguarnite. Per quasi un secolo fu un continuo lesinare da parte dei Luogotenenti della « Patria del Friuli ». Fatiche di Sisifo, poichè un secondo terremoto, il 26 marzo 1511, parve mettere la parola «fine» alla pietosa decadenza di questo palazzo, il quale, carico di secoli e di onori, era assurto a simbolo della regione. Infatti esso rovinò quasi completamente. Tuttavia non si pianse sul perduto ed un edificio nuovo lo sostituì. Tutta la popolazione, dal Luogotenente in carica Giacomo Corner all'ultimo cittadino, concorse alla sua riedificazione, e lo fece con tanta tenacia e con tanta volontà che nessuna delle molte e grosse difficoltà fronteggiate riuscì a scoraggiarla nè a mortificarne l'esemplare fervore. I lavori durarono esattamente quarant'anni. Tanti ne passarono dal giorno della posa della prima pietra, 2 aprile 1517, a quello del completamento.

Per due secoli la magnifica sede luogotenenziale fu testimone della vita frivola e passiva di governanti e di popolo. Occupato dalle soldataglie francesi prima, austriache poi, il Castello si ridusse in misere condizioni. Un primo restauro fu opera del principe Giuseppe d'Austria, il quale, probabilmente, ne aveva capito il prestigio, mentre Francesco I, mortificandolo nuovamente, lo adibì ad uffici statali e poi a carceri, finchè, nel 1848, l'Austria lo deturpò trasformandolo in fortezza a cui diede il nome di « Forte San Biagio ».

E' l'attuale palazzo, il quale, nonostante il suo pacifico aspetto, viene chiamato ancora « Castello ».

Ad esso posero mani l'architetto Giovanni Fontana ed altri, e fu dedicato esclusivamente alle tornate del Parlamento friulano. La doppia scala di pietra che a rampe contrapposte, dal piazzale conduce al maestoso salone centrale, è opera di Giovanni da Udine. Oggi dopo una serie di intelligenti modifiche e ripristini (si ricordi che durante l'occupazione austriaca del '18 una sua parte fu caserma e un'altra prigione) è sede dei civici musei e delle gallerie d'arte antica e moderna.

RENZO VALENTE

Il campanile di Santa Maria di Castello, sul colle che si erge nel cuore di Udine, e l'angelo semovente con il braccio destro proteso a indicare l'orizzonte. E', questa, un'immagine che tutti indistintamente i friulani non si stancheranno mai di guardare; soprattutto gli emigrati. Quanti di essi, scrivendoci , ci raccomandano: « Saludàit par me l'Agnul dal Cjscjel »? Stavolta siamo noi a salutare, appunto con questa immagine, i friulani all'estero: i friulani, e non gli udinesi soltanto, perchè questo antico e snello campanile, questo Angelo protettore della città e dell'intera « piccola patria », è da secoli — e rimarrà sempre — il simbolo del Friuli. (Foto di Giovanni Bon)

Una boccata d'aria che fa tanto bene

Forest Hills (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », meriterei di essere multata perchè spedisco tardi l'abbonamento; ma ti prego: non farmi rimanere senza le tue pagine che mi danno una gioia immensa: ogni qualvolta ti leggo, mi sembra di assaporare una boccata d'aria fresca, nostrana, che fa tanto bene in questa èra di tristi sconvolgimenti sociali. Felicitazioni e auguri. Un caro saluto a te, all'Ente, a tutto il Friuli, e un particolare ricordo al mio indimenticabile, amatissimo «Cret di Peradaz».

MARIA ROMAN

La proficua attività del Fogolâr di Torino

Dalla lettura del periodico *Fogolâr*, stampato in nitida veste dalla Famèe di Torino sotto forma di « circolare per i soci », abbiamo appreso alcune interessanti novità circa l'attività del sodalizio. Quelle su cui va particolarmente posto l'accento sono: un incontro sul tema «La satira nella poesia dialettuale delle regioni italiane», in collaborazione con gli altri circoli regionali operanti nella città; la costituzione del gruppo donatori di sangue; una conferenza del prof. Francesco Severio Feruglio, consigliere del Fogolâr torinese, sul tema « La scienza ha vinto la vecchiaia ».

Per quanto concerne la prima manifestazionne, che era organizzata da « Nuovi incontri » di cui è presidente il sig. Bruno Barattini, va detto che essa si è tenuta nella galleria d'arte moderna ed è stata presentata dalla prof. Celestina Costa. Per il Fogolâr, il sig. Franco Musoni ha letto brani di Riedo Puppo, Pier Paolo Pasolini e « siôr Barbe » (don Driulini).

La costituzione del gruppo dei donatori di sangue soci del Fogolâr è stata attuata per iniziativa dell'instancabile sig. Gioacchino Valent, con il patrocinio della Fidas del Piemonte. La manifestazione si è aperta con la celebrazione d'una Messa, officiata (per la prima volta nella sede del sodalizio) dal rev. don Sut. Durante il sacro rito è stato benedetto il labaro: ne è stata gentile madrina la prof. Lucia Ammannati Colò. Presentato dal presidente del Fogolâr, ing. Bruno Missio, il prof. Cesare Rota, della Fidas, ha sottolineato il significato altamente umano dell'iniziativa dei nostri corregionali. Capogruppo dei donatori è il sig. Oddone Lupieri. Nel corso della cerimonia è stato letto un messaggio inviato dal cav. Giovanni Faleschini, presidente in Friuli dell'associazione dei donatori volontari di sangue.

Nella sua conferenza, il prof. Feruglio — titolare della cattedra di gerontologia dell'università di Torino e scienziato noto in campo nazionale e internazionale per gli studi, le ricerche e le iniziative intraprese per risolvere i problemi relativi alle persone in età avanzata — ha rilevato che l'enorme variazione della durata media della vita (che è oggi di 70 anni, mentre era di 25 al tempo dei romani, di 40 nel Medioevo e di 50 nei primi decenni del nostro secolo) comporta una grande quantità di problemi che è necessario risolvere subito e adeguatamente.

Dalle stesse linde pagine di « Fogolâr » abbiamo inoltre appreso che i sigg. Renzo Ammananti, Dante Mazzoleni e Rino Zanuttini sono stati nominati cavalieri della Repubblica (felicitazioni vivissime anche da parte nostra), che il consigliere sig. Giorgio Crisariol si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giuliana Zanuttini (rallegramenti e auguri cordiali), che la squadra di calcio del Fogolâr si è piazzata al terzo posto nel torneo al quale ha partecipato, e che il 27 giugno si è tenuta l'assemblea primaverile dei soci della Famèe.

Segnaliamo infine che « Fogolâr » ospita una sintetica cronistoria della vita del sodalizio, a firma del sig. Lorenzo Anzil, e riproduce la bella lirica « San Nicolò » del nostro redattore Dino Menichini: lirica letta nel corso della serata dedicata in suo onore dal Fogolâr lo scorso 11 aprile e su cui abbiamo ampiamente riferito in un precedente numero del nostro periodico.

I quattro Vangeli tradotti in friulano

Domenica 12 luglio, solennità dei santi patroni Ermacora e Fortunato, si è svolta ad Aquileia, nella sala San Paolino, una cerimonia d'alto significato: la presentazione de *Il Vanseli di N. S. Gjesù Crist* tradotto dal greco dal prof. don Francesco Placereani: un elegante volume edito da « Int furlane » e stampato dalle Arti Grafiche friulane.

Alle 17, nella sala paolina gremita di pubblico, il presidente dell'associazione « Int furlane », comm. Etelredo Pascolo, ha tenuto il discorso introduttivo, ragguagliando sull'opera svolta in otto anni di attività nei campi della cultura e degli interessi del Friuli, e dicendosi orgoglioso d'aver potuto dare ai friulani il Vangelo tradotto nella loro lingua.

Successivamente, il presidente della nostra istituzione, accanto al quale sedeva il sindaco di Aquileia, sig. Andrian, ha presentato il libro.

Dopo aver auspicato — associandosi a un augurio formulato dal comm. Pascolo — un maggiore spirito di collaborazione fra tutti i friulani e accennato alla precedente versione in friulano del Vangelo secondo Matteo, fatta da Meni Ucel (Otmar Muzzolini), il presidente dell'Ente ha sottolineato il valore culturale di un'opera tanto impegnativa come la traduzione dei quattro Vangeli, e ne ha rilevato la freschezza del linguaggio, il nitore e la semplicità della forma che rendono accessibili a tutti quello che è stato giustamente definito « il più bel libro dell'umanità »: perchè il Vangelo è patrimonio di tutti gli uomini, e tutti dunque lo debbono comprendere. L'oratore ha ricordato inoltre che, alcuni anni fa, furono proprio gli emigrati friulani a conoscere e ad apprezzare per primi quanto oggi è uscito in volume: furono proprio le colonne di « Friuli nel mondo » a ospitare alcuni passi del Vangelo nella traduzione di don Placereani; e furono i nostri corregionali in Australia a godere di alcuni fra questi brani — allora inediti — nel corso di una riunione a Canberra. Il presidente dell'Ente ha dato quindi lettura del « Discorso della montagna » (ne pubblichiamo il testo in « Quatri cjacaris sot la nape » *-N.d.R.*) e di altre pagine scelte, suscitando nei presenti una profonda commozione.

Fra scroscianti e ripetuti applausi ha parlato poi don Placereani, il quale ha dichiarato che la sua traduzione è frutto di lungo studio e di continue consultazioni. « Il lavôr — ha detto, parlando in friulano, come gli oratori precedenti — al è stat scomencjât tal 1958 e al è stât fat quatri voltis. No eri mai content. Si tratave di pensâ par furlan ce ch' a nol jere mai stât pensât par furlan. Si tratave, qualchi volte, di inventâ la lenghe. Cumò 'o soi avonde content, ma no dal dut ». Ha quindi annunciato che la traduzione dal Vangelo è soltanto la prima pietra di quel grandioso edificio che sarà la Bibbia interamente tradotta in friulano. D'ora in poi, infatti, egli si dedicherà alla traduzione delle lettere di San Paolo, mentre un altro studioso, mons. Pietro Londero, tradurrà gli Atti degli apostoli. Poi, ultimato il Nuovo Testamento, sarà la volta del Vecchio Testamento: nel giro di dieci anni, la gigantesca opera religiosa e culturale dovrebbe essere portata a termine. Don Placereani ha auspicato infine l'unione di tutti i friulani, mèmori del Patriarcato di Aquileia, per la salvaguardia dei valori etnici, sociali, culturali e religiosi tipici del nostro popolo, ricordando che Aquileia è la culla del nostro cristianesimo e della nostra lingua.

Nella basilica, alle 19, è stata officiata la « Messe grande par furlan » con sacerdoti concelebranti friulani, sloveno-carnioli e carinziani e con accompagnamento del coro « Jacopo Tomadini » diretto dal m° don Albino Perosa, autore delle bellissime musiche. Dopo la lettura del Vangelo in friulano, il celebrante di centro — don Eulogio Sabbadini, parroco di Versa — ha ricordato che, proprio in Aquileia, il vescovo Fortunanziano, secondo quanto annota San Gerolamo, « scrisse dei brevi commenti ai Vangeli, in ordinati capitoli e in linguaggio campagnolo », affinchè tutti i fedeli comprendessero. Dunque la Messa celebrata in friulano il 12 luglio nella basilica di Aquileia ha segnato un ritorno alla tradizione tracciata dalla saggezza e dalla pietà dei nostri avi.

L'interno della basilica di Aquileia, dove è stata celebrata la « Messe grande par furlan ».

Una foto scattata nel municipio di San Daniele in occasione del ricevimento in onore del sig. Giuseppe Fabbro, sindaco di Sudbury (Canada). Al centro, il graditissimo ospite; alla sua destra: il sindaco di San Daniele sig. Filipuzzi, il consigliere comunale Micoli e gli assessori Nigris e Zuliani; alla sinistra, gli assessori cav. Feruglio e cav. Temporale e il consigliere Zanini.

Il sindaco di Sudbury ospite di San Daniele

Il sig. Giuseppe Fabbro, sindaco di Sudbury nello Stato dell'Ontario (Canada), giunto in Italia con la gentile signora in visita turistica, è stato per qualche giorno a San Daniele gradito ospite della famiglia del signor Giovanni Buttazzoni, conosciuto in Canada.

Durante la permanenza in San Daniele, gli ospiti hanno visitato diverse località del Friuli, terra di origine di tanti emigrati a Sudbury, fra cui Fagagna, paese natale dei genitori del sig. Fabbro.

Prima della partenza da San Daniele alla volta di Fano, città natale della signora Fabbro, le due personalità che tanto degnamente onorano la patria che diede i natali ai rispettivi genitori, sono stati ricevuti dal sindaco Filipuzzi e dalla Giunta municipale. Il primo cittadino di San Daniele, dopo avere espresso ai graditi ospiti il saluto della cittadinanza e quello particolare delle famiglie che in Sudbury hanno uno o più componenti, e il caldo ringraziamento per la generosa ospitalità riservata all'intera colonia sandanielese, si è dichiarato lieto di conoscere personalmente il primo cittadino di Sudbury e la sua gentile signora, e ha loro offerto un ricordo di San Daniele: un oggetto artistico in metallo prezioso, riproducente l'insigne biblioteca guarneriana, conosciuta e altamente apprezzata anche a Sudbury. Alle parole del sindaco Filipuzzi ha fatto eco il signor Fabbro, esternando la propria commozione per trovarsi nella San Daniele che ha dato tanti figli operosi a Sudbury e la cui laboriosità è altamente apprezzata e considerata quale importante fattore di civiltà e di progresso.

La bella riunione si è conclusa con un intimo rinfresco offerto dal sindaco. Al ricevimento ha partecipato il consigliere provinciale commendator Giorgio Zardi, che, in una sua recente visita alle comunità friulane emigrate nell'ospitale Canada, ebbe modo di conoscere personalmente il sindaco Fabbro e la sua gentile signora.

Un corso universitario di botanica ad Ampezzo

Dopo le proficue esperienze degli scorsi anni in Val Cellina, Val Tagliamento ed alta Val Degano, l'avviato corso estivo di botanica sperimentale per giovani studenti della facoltà di scienze biologiche, scienze naturali e farmacia dell'università di Trieste ha avuto di nuovo sede ad Ampezzo, avendo ritenuto il prof. Poldini, direttore dei corsi, più utile avviare nella Val Tagliamento un metodico lavoro di ricerca, perchè, come ormai hanno assicurato il consigliere regionale comm. Martinis e il presidente della Comunità carnica, cav. uff. Talotti, già dal prossimo settembre al Passo del Pura, in comune di Ampezzo, sarà pronta ed efficiente la « Baita Torino », moderna e attrezzata costruzione appositamente realizzata quale sede estiva dei corsi universitari. Avendo a disposizione questo valido strumento situato nei pressi del nuovo albergo-rifugio « Tita Piaz », sarà più facile programmare un'attività a largo raggio.

Quest'anno, oltre alla funzione scientifica di ricerca e di approfondimento dell'esplorazione floristica, i corsi hanno avuto un più ampio respiro, essendo inquadrati nell'attività promozionale della difesa del suolo e della conservazione della natura che l'Ente Regione sta svolgendo, essendo il 1970 considerato a livello europeo l'anno della conoscenza e della conservazione della natura.

Sede dei corsi è stato l'Istituto professionale di Ampezzo. Il 23 luglio i convegnisti si sono trasferiti a Comeglians, dove nella sala-teatro Alpina, l'animatore dei corsi, consigliere regionale Martinis, ha porto loro il benvenuto e l'assessore regionale all'economia montana avv. Comelli ha tenuto una prima relazione sulle prospettive dell'attività socio - politica e sul valore della stessa in difesa della natura; sono seguite proiezioni sull'argomento e sulle prospettive dell'economia delle zone montane: il tutto inquadrato nei festeggiamenti della montagna tenutisi a Comeglians.

Nel prosieguo del corso, i proff. Querini e Marchetti hanno presentato gli aspetti tecnici del problema; considerando il tema in una ampia prospettiva culturale e umana, il prof. Menis ha tenuto una relazione, con vari punti di disscussione, sulle incidenze culturali delle tradizioni popolari.

Nei dodici giorni del seminario, sotto la guida del prof. Poldini, i giovani divisi in gruppi hanno alternato l'attività di studio alle relazioni e alle escursioni con funzione prettamente scientifica e di ricerca.

Sagre della villotta

Vive 'l soreli, cantata dal coro « La torate » di Gemona, ha vinto l'ottava sagra della villotta, organizzata dal Centro iniziative locali di Feletto Umberto. La designazione è partita dal pubblico, che ha espresso le sue preferenze attraverso un referendum, dopo avere ascoltato le dodici canzoni in gara, eseguite dai gruppi corali « La torate » (direttore il prof. Fulvio Zanini), «Buje» (direttore il m° Mario Monasso) e « Chei di Guart » di Ovaro (direttore il m° Ernesto Dario).

A conclusione della manifestazione è stato ufficialmente festeggiato il poeta Dino Virgili, cui il presidente del Centro, rag. Giannino Angeli, ha consegnato una targa d'oro. Virgili è il terzo friulano onorato nell'ambito della *sagre* di Feletto ed è stato preceduto dal m° Luigi Garzoni di Adorgnano e da Ottavio Valerio. La targa d'oro vuole essere un riconoscimento a quelle personalità che onorano il Friuli nel campo della cultura e dell'arte, e che hanno dato l'appoggio della loro esperienza alla manifestazione di Feletto Umberto.

Naturalmente, le villotte hanno costituito il fulcro della sagra. Ecco il loro titolo e l'autore nell'ordine di esecuzione: L'é ben ver che mi slontani (anonimo), Cjant a Gurizze (Zardini), Vive 'l soreli (Seghizzi), Lis vendemis (Garzoni), Il miò ben (Masotti), Un cjant a fil di lavris (Seghizzi), Frut maman (Rosso), Paparià (Rosso), La mionese (anonimo), La stajare (Grissons-Marzuttini).

* * *

La direzione della Scuele libare furlane ha reso noti i titoli delle villotte inedite e originali prescelte per l'ottava sagra della nuova villotta friulana che si svolgerà nella prima decade di settembre a Fagagna.

Essi sono i seguenti: « La polente » di Nino Rodaro e Renzo Basaldella; « Setembar » di Guido Michelutti e Tarcisio Todero; « Lune cjare » di Todero-Michelutti; « Il gno tui » di Giulio Moro e Gemma Nodale; « Maladete sei la presse » di Nodale-Moro; « Tu mi âs dit » di Giuseppe Justulin e Tite di Sandri; « Maridinsi » di Vinicio Clemente e Pietro Someda de Marco; « La tò man » di Guido Michelutti e Virginio Feruglio; « Cence amôr » di Feruglio-Michelutti; « Jù pe nape » di Armando del Fabbro e G. Michelutti; « Mandi! Tornarai » di Candotti e Ottavio Paroni; « Contestazion » di Fulvio Zanini e Luigi Pascoli; « Soreli o lune » di Michelutti-Feruglio; « Ti sint » di Michelutti-Virginio-Feruglio; « L'agac » di Giulio Moro e Francesco Quai; « Jo ti doi » di Moro-Michelutti.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

L'Inail e i silicotici

Fino a tutto il 1963 i lavoratori occupati nelle miniere del Belgio non erano coperti da alcuna assicurazione contro la silicosi. Per tale motivo fu emessa provvidenzialmente, anche se in ritardo, la legge italiana 27 luglio '962, n.115, che estese ai lavoratori italiani, colpiti da silicosi nelle predette miniere belghe, gli stessi trattamenti economici e sanitari previsti per coloro che contraggono la silicosi in Italia.

Da quando anche il Belgio provvide, finalmente, ad assicurare contro la silicosi i lavoratori delle miniere con la legge 24 dicembre 1963, l'Istituto assicuratore italiano (l'INAIL) — *per le domande di indennizzo presentate dopo tale data* — si ritiene esonerato da ogni incombenza che derivi dalla legge 27 luglio 1962, n. 1115, precisando sempre, in questi casi, di « agire non come ente assicuratore, bensì in qualità di ente di collegamento con l'organismo belga ».

Il Patronato ACLI è invece dell'avviso che l'INAIL debba ammettere, *anche dopo l'entrata in vigore della predetta legge belga*, la continuazione della validità della legge n. 1115 e quindi la continuazione dell'obbligo di accogliere come istituto assicuratore *direttamente interessato* — non come semplice organo di collegamento — le domande di indennizzo anche se presentate dopo il 31 dicembre 1963 da lavoratori italiani colpiti da silicosi contratta nelle miniere in Belgio, ai quali debbono essere corrisposte dall'INAIL le prestazioni previste dalla legge 1115, in attesa del concreto riconoscimento del diritto di prestazioni analoghe o di invalidità da parte del competente organismo del Belgio.

L'atteggiamento dell'INAIL non può essere privo di un qualsiasi fondamento giuridico, in quanto:

a) la legge 27 luglio 1962 n. 1115, non prevede alcuna scadenza di validità;

b) la legge è tuttora validissima e la sua validità è richiamata non soltanto dall'art. 22 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, che è precedente alla legge belga 24 dicembre 1963, ma anche dall'art. 293 del T. U.D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124 *che è successivo alla entrata in vigore della legge stessa;*

c) l'art. 2 della stessa legge n. 1115 non dovrebbe d'altronte lasciare dubbi sull'obbligo dell'INAIL di continuare ad accogliere anche dopo il 1963 le domande di cui sopra e a procedere all'indennizzo, se dovuto, *fino a quando l'onere non verrà riconosciuto dall'organismo belga*. Infatti, nel caso in cui le prestazioni dal Belgio siano inferiori a quelle previste dalla legge italiana, l'INAIL deve — per il disposto di tale articolo di legge — corrispondere agli interessati, in continuità senza limiti di tempo, la differenza fra quanto prima percepivano dall'Italia e quanto viene a loro corrisposto dal Belgio.

La posizione di semplice passacarte che l'INAIL ha assunto per i casi denunciati dopo l'emissione della legge belga 24 dicembre 1963, è contro la legge, oltre che porre i lavoratori interessati nella costrizione di dover subire gravi danni quali sono i grandi ritardi — non inferiori ai tre anni — che si rilevano nelle definizioni delle pratiche di silicosi da parte del Fonds de maladies professionelles di Bruxelles.

In conclusione, l'INAIL usa due pesi e due misure, in quanto a coloro che abbiano fatto domanda di indennizzo prima del 31 dicembre 1963 continua a corrispondere le prestazioni della legge italiana n. 1115 fino a quando essi nono riceveranno quanto loro dovuto dal Belgio, *mentre nega ogni prestazione a tutti quelli che abbiano introdotto le domande dopo il 31 dicembre 1963. Ciò costituisce una ingiusta sperequazione che è contraria all'esatta interpretazione della legge e che deve essere pertanto contestata dagli interessati mediante ricorso in sede competente.*

Udine è centro compartimentale dell'I.N.P.S.

Per venire incontro alle aspettative dei lavoratori all'estero per una più sollecita definizione delle pratiche di pensione avanzate ai sensi di convenzioni internazionali sulle assicurazioni sociali, l'INPS tenendo anche conto di quanto fatto più volte presente al riguardo sia dai dirigenti delle proprie sedi, che dai ministeri e dagli enti di patronato, ha provveduto alla costituzione di appositi centri compartimentali specializzati nel settore delle convenzioni internazionali.

La costituzione di detti centri si è iniziata nell'ottobre scorso con quello per il compartimento per le Tre Venezie, istituito presso la sede provinciale di Udine.

Pubblichiamo qui di seguito le sedi facenti capo al centro di Udine (via Savorgnana 37, C.P. 33100, telefono 64951): Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Pordenone, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

ROSARIO — L'artistico fogolâr in mosaico veneziano nella sede della Famèe. Accanto all'opera, dovuta al sig. Giacomo Ghirardi, alcuni componenti del direttivo, e precisamente (da sinistra a destra, seduti) il tesoriere sig. Michele Solari, il presidente arch. Armando Leschiutta, il vicepresidente sig. Decimo Ferrin, e (in piedi) il vice tesoriere sig. Adolfo Ambiard, il vice segretario sig. Guglielmo Mantovani, il consigliere Ghirardi, autore del mosaico. (Foto Gasparotto)

La località denominata Pascut, ad Ajello del Friuli. (Foto Cartolnova)

Per la pensione di invalidità a chi rientra dalla Svizzera

Sono purtroppo assai note le lunghe, estenuanti attese alle quali sono forzatamente sottoposti i lavoratori che inoltrano — tramite l'INPS — domanda di pensione o rendita di invalidità alla competente Cassa svizzera di compensazione di Ginevra, a norma della nuova Convenzione italo-svizzera del 1. settembre 1964. Molte domande risultano infatti non ancora definite dopo cinque anni dal loro inoltro.

C'è però di più e di peggio: e cioè che, dopo tante attese, quasi tutte vengono respinte dalla predetta Cassa svizzera di compensazione, perchè *« al verificarsi dell'evento assicurato il richiedente non risulta assicurato nè in Svizzera nè in Italia ».*

Di fronte a questo preoccupante fatto di frequenti reiezioni di domanda di pensione di invalidità dalla Svizzera, occorre subito precisare che questo Stato — a differenza dell'Italia — considera « assicurato un lavoratore soltanto quando è in fase attiva di assicurazione, cioè quando *sta versando* contributi assicurativi in Svizzera o in Italia, in quanto non è affatto sufficiente che questi siano stati versati in precedenza anche se in misura abbondante ».

Ciò premesso, bisogna chiarire che cosa la Svizzera intende per *« evento assicurativo »* e quale è *il momento esatto* in cui — al verificarsi di tale indispensabile evento — deve risultare che il lavoratore interessato *sta versando i contributi assicurativi richiesti.*

« L'evento assicurativo è quello che si verifica quando nasce il diritto alla pensione di invalidità e cioè:

a) quando l'interessato è ancora incapace al guadagno di almeno la metà dopo essere stato, senza interruzioni superiori a 30 giorni, incacapace al lavoro della metà — in media — per 360 giorni. In questo caso, che si riferisce alla cosiddetta rendita *« per malattia di lunga durata »*, *l'evento assicurativo* coincide con il *compimento del 360° giorno* di incapacità di guadagno;

b) quando si viene a manifestare una incapacità al guadagno di almeno la metà *in modo permanente;* trattasi qui dello *« stato invalidante permanente »* che si verifica dal momento in cui viene a cessare la malattia che lo ha determinato e, rendendosi la *irreversibile*, insorge lo stato invalidante presunto permanente.

Nel primo caso la *« malattia di lunga durata »* deve essere dichiarata (salvo accertamento poi da parte della commissione AI svizzera) mediante certificato medico, con indicazione della data di inizio, *prima della scadenza dei 360 giorni* e non dopo.

Nel secondo caso, lo *« stato invalidante permanente »* deve sempre risultare - secondo il criterio svizzero - *conseguente a una malattia*, recente o remota, alla quale deve esser fatto riferimento nella domanda di rendita di invalidità *indicando la data di cessazione della malattia stessa*, poichè è questa data che coincide con l'insorgenza dell'evento assicurato, cioè l'insorgenza dello stato invalidante, che dovrà risultare permanente.

E' opportuno qui avvertire che — per entrambi i casi di cui sopra — il giudizio di deliberazione della commissione AI Svizzera non è assolutamente legato al giudizio dei sanitari dell'INPS, anzi è completamente indipendente da esso.

Per quanto riguarda il requisito contributivo, è necessario ribadire che il momento esatto in cui deve risultare che il richiedente la pensione o rendita di invalidità si trova in fase attiva di assicurazione, nel senso che *sta versando* contributi assicurativi (obbligatori o volontari o facoltativi) è quello in cui nasce il diritto alla pensione, che coincide con il verificarsi dell'evento assicurato, cioè con il *360° giorno*, nel caso di *« lunga malattia »*, oppure con la data di cessazione della malattia che ha determinato l'invalidità, nel caso in cui debba essere dimostrata l'esistenza d'uno *« stato invalidante permanente »* conseguente alla malattia.

Per quanto riguarda i requisiti della incapacità al lavoro, va tenuto presente che le commissioni deliberatrici elvetiche sono assai rigide nel giudicare lo stato di invalidità permanente, per cui numerosi casi che, secondo la prassi vigente in Italia vengono giudicati rispondenti alla invalidità permanente, sono invece giudicati, secondo la prassi elvetica, sotto l'aspetto della malattia di lunga durata.

Considerando che il diritto alla rendita svizzera viene, in genere, assegnato sotto appunto l'aspetto di malattia di lunga durata, si raccomanda di non interrompere durante tale malattia il rapporto contributivo di cui si fa cenno sopra, almeno fino all'avvenuto compimento del 361° giorno a contare dall'inizio dell'accertata insorgenza dell'incapacità al lavoro.

E' infine indispensabile che il lavoratore italiano che è rientrato in patria provveda *immediatamente* ad adattare la sua posizione assicurativa in Italia a quella richiesta da parte svizzera, provvedendo cioè *ad istituire un rapporto contributivo* in fase attiva di assicurazione, tenendo presente che la Cassa svizzera di compensazione di Ginevra considera contributi validi (come è stato fatto cenno sopra) non soltanto quelli *obbligatori* dell'assicurazione *generale* e delle assicurazioni *speciali* (coltivatori diretti, artigiani, commercianti e delle altre gestioni), ma anche quelli *volontari* — compresi quelli della assicurazione *facoltativa* — e i contributi *figurativi*.

Se non sarà seguita scrupolosamente questa procedura e non saranno osservate le norme sopra descritte, *nessuna* domanda di pensione o rendita svizzera potrà avere esito positivo.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Trentatrè leggi approvate nel giro di appena sei mesi

Trentatrè nuovi strumenti legislativi discussi e approvati in primo e secondo esame, dei quali ventuno già promulgati e resi operanti con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione: questo il consuntivo dell'attività legislativa del Consiglio regionale nel corso della ultima sessione di lavori, nel periodo cioè che va dal 20 gennaio al 13 luglio del corrente anno. Nel corso delle 44 sedute, tenute nel periodo indicato, il Consiglio regionale ha discusso inoltre sei mozioni, mentre da parte del presidente della Giunta e degli assessori regionali è stata data risposta orale a 23 interpellanze e a 82 interrogazioni, nonchè risposta scritta ad altre 29 interrogazioni. Sempre nello stesso periodo, l'assemblea ha anche discusso un progetto di legge nazionale, per il quale è stato votato il non passaggio agli articoli ai sensi dell'art. 65 del regolamento.

Come è noto, i disegni e le proposte di legge sono esaminati, prima di essere messi all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea, in sede referente da parte di una delle cinque commissioni legislative permanenti, competenti ciascuna in un certo numero di materie in cui la Regione ha facoltà di legiferare. Questo esame preliminare dei vari provvedimenti legislativi ha richiesto 71 sedute da parte delle predette commissioni e tre sedute di una commissione speciale, cioè di una commissione che viene formata in determinate occasioni per l'esame di particolari provvedimenti, con parte dei commissari di tutt'e cinque le commissioni permanenti.

Una pur rapida rassegna ai trentatrè provvedimenti varati dall'assemblea è particolarmente significativa della validità dell'azione regionale nei diversi settori d'intervento. I nuovi strumenti legislativi riguardano, tra l'altro, i settori dell'artigianato, delle opere pubbliche, della sanità, dell'industria, dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica, dell'agricoltura, dell'urbanistica, del turismo e dell'assistenza, oltre che quelli interessanti direttamente l'amministrazione regionale, e cioè i bilanci e il personale della Regione. Si tratta, insomma, di un complesso di provvedimenti estremamente valido e articolato, che va ad aggiungersi al già vasto compendio legislativo regionale.

Oltre ai provvedimenti concernenti il rifinanziamento di leggi già operanti e a quelli interessanti settori di ormai classico intervento della Regione, particolarmente qualificati appaiono quelli relativi alla istituzione del Consiglio regionale di sanità, della Consulta regionale dell'emigrazione e alle provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, nonchè — per quanto riguarda i provvedimenti ancora da promulgare — agli interventi per lo sviluppo sociale, economico e turistico di Aquileia e, infine, ai provvedimenti per l'assistenza alla prima infanzia e alle lavoratrici madri.

Con il primo provvedimento la Regione si è dotata di un organo consultivo ad alto livello per tutti gli interventi nell'importante settore della sanità; con il secondo è data attuazione all'art. 54 dello statuto regionale con il quale si prevede che "allo scopo di adeguare le finanze delle Province e dei Comuni al raggiungimento delle finalità e dell'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, il Consiglio regionale può assegnare a essi, annualmente, una quota delle entrate della Regione".

Con il provvedimento a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, la Regione dà inizio a una politica volta, se non a eliminare, almeno a portare a limiti accettabili il doloroso fenomeno dell'emigrazione.

Con gli interventi straordinari a favore di Aquileia, la Regione interviene al fine di favorire un adeguato sviluppo sociale, economico e turistico di uno dei principali centri archeologici del Friuli-Venezia Giulia. Infine, con il disegno di legge a favore della prima infanzia e delle lavoratrici madri, la Regione — adempiendo anche a un impegno assunto con le organizzazioni dei lavoratori — vuole soddisfare la carenza di asili-nido, che rappresenta una delle maggiori esigenze del Friuli-Venezia Giulia.

Quanti sono i friulani nati a Sequals e disseminati nei cinque continenti? Difficile stabilirne il numero, ma in verità sono molti. Essi saranno lieti di vedere riprodotta qui un'immagine del loro operoso paese. (Foto Cartolnova)

Un piano completo di irrigazione per tutta l'alta pianura friulana

All'assessorato regionale dell'Agricoltura si è tenuta un'importante riunione, presieduta dall'avv. Antonio Comelli, durante la quale l'ufficio ingegneristico Casara-Minghetti di Padova ha illustrato il nuovo piano per l'irrigazione di tutta l'alta pianura della provincia di Udine con le acque del canale Libertà.

All'importante assise erano presenti, oltre ai tecnici e ai rappresentanti dell'assessorato dell'agricoltura, anche quelli dei Lavori pubblici e dell'urbanistica, del Genio civile e dell'Ispettorato agrario, della Coltivatori diretti e della Cooperazione, nonchè i tecnici e rappresentanti dei maggiori consorzi operanti in pianura: del Ledra-Tagliamento, della Bassa friulana, dei Riuniti idraulici e del Cellina-Meduna.

La relazione dell'ing. Casara è stata giudicata affascinante per le rilevanti innovazioni apportate nel nuovo progetto rispetto alla bozza iniziale che risale al 1946.

Così non si parla più di irrigazione a scorrimento, ma a pioggia che consente una considerevole economia d'acqua. Questa circostanza comporta la possibilità di utilizzare le acque del Tagliamento e del Ledra per irrigare non soltanto il comprensorio che si estende dal Torre al Tagliamento, ma anche quello che si estende al di là del Torre fino allo Judrio, interessando particolarmente le zone di Povoletto e di Premariacco.

Un'altra interessante innovazione va vista nella possibilità di abbandonare la vecchia impostazione idraulica, che prevedeva la costruzione del canale Libertà a cielo aperto, per sostituirla con un'altra più moderna che prevede la messa in opera di una o due condotte forzate. Così che l'acqua scorrerà entro tubi sotto tutta la pianura e non si andrà incontro agli inconvenienti dei canali che tagliano le proprietà altrui. Inoltre, entro le condotte sotterranee l'acqua acquisterà — per effetto della pendenza del terreno — una pressione sufficiente perchè essa possa essere distribuita a pioggia su quasi tutti i terreni e senza consumo di energia elettrica.

Tale innovazione è di un valore incalcolabile, poichè consentirà ai coltivatori di utilizzare l'acqua sul campo in qualsiasi stagione dell'anno, senza la preoccupazione della spesa di pompaggio. Non v'è dubbio che questo vantaggio dovrà favorire una maggiore riconversione colturale verso la zootecnica e, specialmente, verso l'orticoltura.

Infine, non soltanto non saranno costruiti altri pozzi di sollevamento d'acqua dalla falda freatica a monte della «stradalta» ma verranno col tempo messi fuori uso anche gli attuali 50 pozzi, perchè a tutte le necessità irrigatorie sarà provveduto con le acque del Ledra, del Tagliamento e del Torre.

Nella peggiore delle ipotesi, gli attuali 50 pozzi dislocati fra Codroipo e Palmanova avranno una funzione di riserva nel contesto di tutto il piano di bonifica irrigua.

Alla relazione tecnica dell'ing. Casara ha fatto seguito quella agronomica del prof. Fabris. Egli ha particolarmente sottolineato il fatto che alla base di tutto il piano sta il riordinamento fondiario. Infatti, a seguito delle esperienze acquisite presso l'organizzazione Ledra-Tagliamento, il prof. Fabris ha affermato che l'irrigazione a pioggia presuppone il riordinamento dei fondi; in difetto, l'impostazione di piano, così come è stata illustrata dall'ing. Casara, crollerebbe. Il riordino fondiario e la ristrutturazione aziendale apportano poi altri vantaggi, come la riduzione dei costi unitari di produzione, l'aumento della produttività del lavoro e, con essi, l'incremento dei redditi agricoli.

L'avv. Comelli si è alla fine complimentato con gli estensori del piano ed ha assicurato il massimo interessamento per la sua realizzazione. Ha particolarmente raccomandato che nella fase esecutiva siano predisposti progetti - stralcio in maniera tale che la spesa di ognuno sia ripagata da immediati incrementi di reddito in favore delle classi agricole. Ha inoltre richiamato l'attenzione sulla necessità di predisporre un programma prioritario e, a tal fine, ha indicato alcune zone siccitose che ricadono nei comuni di Dignano, Coseano, Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna, Povoletto, Remanzacco, Moimacco e Premariacco.

Nel mare di Lignano si può tranquillamente fare il bagno

Giustamente si è fatto un gran parlare, in questi ultimi tempi, di «mare sporco» e di inquinamenti delle acque, soprattutto per quanto concerne i litorali dell'Adriatico e del Tirreno; ed è noto che in alcuni casi si è giunti, da parte dell'autorità giudiziaria, a severi, draconiani provvedimenti.

Teniamo a rassicurare i nostri lettori, tuttavia, che il grave e delicato problema non riguarda Lignano, che in questi mesi di vacanza estiva accoglie moltissimi ospiti friulani, di ogni regione d'Italia e stranieri. A conferma della nostra affermazione, ci è gradito riportare la dichiarazione rilasciata dal dott. De Marco, medico provinciale di Udine, il quale ha detto testualmente: «A Lignano si può fare il bagno liberamente e tranquillamente; non c'è pericolo di salmonelle. Un problema diverso è la laguna, ma non riguarda la spiaggia».

Auspicato il ripristino del trasporto merci sulla linea ferroviaria Carnia-Villa Santina

Durante un recente incontro avuto a Roma con il sottosegretario ai Trasporti, sen. Cengarle, l'assessore regionale Varisco ha discusso sul problema del ripristino del trasporto merci sulla linea ferroviaria Carnia - Villa Santina.

Come si ricorderà, questo tronco ferroviario, che è in concessione (fino al 1989) alla Società veneta ferrovie di Padova, è stato chiuso nel 1958 al traffico passeggeri e nel 1967 a quello merci. Attualmente l'impianto e l'armamento, privi di ogni manutenzione, stanno deteriorandosi in misura tale da poter compromettere ogni possibilità di ripristino.

La presenza di complessi industriali nella zona di Tolmezzo e il piano di sviluppo per altre attività in fase di realizzazione rendono indispensabile il ripristino del servizio merci. A tale scopo il consorzio per lo sviluppo del medio Tagliamento, sulla base di elementi tecnico-economici presi in esame unitamente con l'Amministrazione regionale e il locale compartimento delle ferrovie, potrebbe rilevare l'impianto e gestirlo, in collaborazione con le FF.SS., come binario di raccordo. In questo caso la Regione potrebbe contribuire in misura sostanziale alla spesa per la messa in efficienza della linea.

Il problema principale è quello del riscatto degli impianti e, in questo senso, l'assessore Varisco è intervenuto presso il sen. Cengarle, che ha assicurato il suo interessamento per una sua positiva soluzione.

Festa per l'inaugurazione del Fogolâr di San Nicolas

« Un Fogolâr anche a San Nicolás, un centro industriale a circa 250 chilometri da Buenos Aires. E' sorto per un'esigenza spontanea, perchè una comunità di friulani (e nella città ne vivono parecchi, fra i molti italiani), sente di essere una famiglia, e una famiglia friulana per vivere bene — unita, compatta, solidale — ha bisogno d'un focolare ».

Con queste parole si apre una diffusa relazione del sig. Adriano Brandolisio, che del nuovo sodalizio è il presidente, il quale ci informa che egli, coadiuvato dai fratelli Tarcisio e Bruno Franco e dai sigg. Mario Corelli, Leopoldo D'Andrea, Emilio Martin, Giuseppe Piva e dal dott. Tilatti, ha mobilitato un po' tutti i Fogolârs dell'Argentina perchè, il 4 aprile scorso, non mancassero alla cerimonia dell'inaugurazione. E quel giorno ragazze in costume friulano e uomini d'ogni età con il cappello alpino in testa, hanno invaso le vie cittadine, suscitando la curiosità generale.

La cerimonia si è svolta nella sede del Circolo italiano, di cui è dinamico presidente lo stesso sig. Brandolisio. In mattinata, una delegazione ha reso visita d'omaggio al vescovo, mons. Carlos Horacio Ponce, e successivamente al sindaco e al comandante del « Batallon ingenieros de combate 101 », ai quali il presidente del Fogolâr ha parlato del Friuli e della sua storia, delle migrazioni dei suoi figli e della nascita dei Fogolârs. Ha parlato anche il sig. Fortunato Rizzi, sindaco di Colonia Caroya e figlio di friulani (ma nella cittadina in vista delle Ande, chi non ha sangue friulano nelle vene?), il quale ha rievocato le origini della città, nata dal lavoro d'un gruppo di nostri corregionali che vi giunsero nel lontano 1878 dedicandosi in particolare alla coltivazione della vite.

Successivamente, la folta delegazione è stata accolta nella sede del 101° battaglione, dove il tenente colonnello Chiappari, figlio di friulani, e tutti gli ufficiali hanno fatto gli onori di casa agli ospiti in maniera così generosa da offrire a tutti gli ex alpini intervenuti alla festa un alloggio in caserma. La banda militare ha eseguito gli inni nazionali italiano e argentino, e il ten. col. Chiappari ha offerto un rinfresco, cui è seguita una colazione: fra gli invitati, l'intendente di San Nicolás, dott. Bent, il comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, il sig. Bertocelli, il cav. Della Picca e i delegati dei Fogolârs di Santa Fé, Cordoba, Rosario.

A sera, la folta colonna dei partecipanti, preceduta dalle bandiere italiana e argentina, che erano portate da giovani in costume friulano, è sfilata per le vie della città ed è giunta alla cattedrale, dove il rev. don Gaston Romanello (occorre dire che anch'egli è friulano?), durante la celebrazione della Santa Messa, ha pronunciato un'omelia ricordando il duro sacrificio dei primi nostri corregionali, che con la loro tenacia hanno trasformato intere regioni. L'officiante ha invitato a rivolgere un particolare pensiero a tutti i friulani morti in terra argentina; il coro degli alpini di La Plata ha conferito al sacro rito, con la toccante esecuzione di canti liturgici, un tono indimenticabile.

Successivamente, il corteo dei friulani convenuti a San Nicolás ha percorso le principali vie della città su una carrozza adornata con tralci di vite e colma di botti contenenti il rinomato vino di Colonia Caroya; dall'alto della carrozza, ragazze nel costume della nostra regione offrivano vino ai passanti, tra la generale allegria. A memoria di uomo, mai San Nicolás aveva assistito a una scena così insolita e divertente. Né è facile dire la quantità di vino distribuita.

Lo stesso vino di Colonia Caroya ha abbondantemente accompagnato il cenone a base di polenta e salame che ha segnato il culmine della festa e al quale hanno partecipato più di seicento persone. Non occorre chiarire che, dei 1500 litri di vino consumati, la parte del leone è toccata agli alpini.

Al termine della cena, resa più vivace da canti a gran voce e servita dai componenti della delegazione del Fogolâr « Madone di Mont » di Villa Bosch, hanno parlato il sig. Rizzi, sindaco di Colonia Caroya, il comm. Facchin, il sig. Bidinost, segretario del console d'Italia a La Plata, e il sig. Brandolisio, presidente del neo-costituito Fogolâr, il quale ha sottolineato l'importanza del sodalizio come sede di convegno dei friulani, impegnati a tramandare ai loro figli le sane tradizioni della terra natale.

La festa è continuata sino al mattino, fra i canti del coro degli alpini de La Plata straordinariamente bravi e danze folcloristiche — a lungo applaudite — delle ragazze del Fogolâr di Villa Bosch, accuratamente preparate dal presidente stesso del sodalizio, sig. Rolando Revelant.

Alle manifestazioni per l'inaugurazione del Fogolâr di San Nicolás erano presenti delegazioni dei Fogolârs di Buenos Aires, Colonia Caroya, Rosario, Cordoba, Villa Bosch, Santa Fé, Florencio Varela, La Plata, Avellaneda e Paranà. Il card. Caggiano, primate d'Argentina e anche egli di origine friulana, ha inviato un affettuoso messaggio di felicitazioni e di auguri al nuovo sodalizio; un telegramma è pervenuto da don Luigi Mecchia, cappellano degli ex alpini dell'Argentina.

« Questa riuscita celebrazione — conclude la lettera del sig. Brandolisio — ha ridestato nei nostri animi un alto sentimento patrio; ne dobbiamo ringraziare il comitato direttivo del Fogolâr di San Nicolás, che si è prodigato senza risparmio ».

SAN NICOLAS — Si ascoltano, in piedi, gli inni nazionali italiano e argentino durante una fase della festa indetta per la costituzione ufficiale del Fogolâr. Da sinistra: il sig. Rolando Revelant, presidente del Fogolâr di Villa Bosch; il cav. Elso Della Picca, presidente del Fogolâr di Avellaneda; il cav. Remo Sabbadini, presidente del Fogolâr di Buenos Aires; il sig. Bidinost, il comm. Domenico Facchin, il sig. Fortunato Rizzi, sindaco di Colonia Caroya; il sig. Adriano Brandolisio, presidente del Fogolâr di San Nicolas, il sig. Tarcisio Franco. Dietro il tavolo d'onore, il coro degli alpini di La Plata. (Ital Foto Press)

SAN NICOLAS (Argentina) — Giovinette e bambini, attingendo dalle botti situate sulla carrozza addobbata con tralci d'uva, distribuiscono ai passanti lo squisito vino di Colonia Caroya, durante la manifestazione organizzata per festeggiare la nascita del Fogolâr. Sono, da sinistra: Nancy Brandolisio, Maria Franco, Graziella D'Andrea e Daniele Franco. (Ital Foto Press)

Belle iniziative a Ginevra

Il sig. Franco Di Benedetto, vice segretario del Fogolâr di Ginevra, ci informa che, lo scorso 29 maggio, l'assessore regionale Nereo Stopper ha tenuto nella città una conferenza sulla legge approvata dal Consiglio regionale a favore degli emigrati e delle loro famiglie.

Erano presenti il console generale d'Italia, dott. Rocchi, il presidente del sodalizio friulano, sig. Foschia, con il comitato direttivo, e un folto numero di nostri corregionali, legittimamente desiderosi di avere chiari e precisi ragguagli sul provvedimento. Ad apertura della manifestazione, il sig. Foschia, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha espresso la fiducia che il Fogolâr sia per tutti i friulani operanti a Ginevra simbolo di unione, e ha sottolineato il costante contatto del sodalizio con l'Ente « Friuli nel mondo ».

Prendendo a sua volta la parola, l'assessore Stopper si è congratulato con il Fogolâr per essersi aggiunto alla ormai lunga catena dei sodalizi friulani sorti nei cinque continenti e si è quindi intrattenuto a lungo sull'attività svolta dalla Regione a favore dell'incentivazione economica del Friuli-Venezia Giulia. In particolare, illustrando la legge a favore degli emigrati, egli ha sottolineato la costante preoccupazione della Regione di favorire qualsiasi iniziativa tesa alla creazione di nuovi posti di lavoro, e ha infine risposto a numerose domande dei presenti circa i vantaggi della legge approvata dal Consiglio regionale.

Lo stesso sig. Di Benedetto ci informa che precedentemente, il 19 maggio, si era tenuta l'assemblea generale del Fogolâr per una diretta presa di contatto fra i dirigenti e i soci in vista dell'attività futura. In quell'occasione si era discusso intorno alla legge della Regione (poi illustrata dall'assessore Stopper il 29 maggio) a favore dei lavoratori all'estero e delle loro famiglie ed era stato fatto un consuntivo delle iniziative realizzate nel primo quadrimestre del 1970.

Per quanto concerne le attività future, è stato varato un programma di massima che prevede fra l'altro la partecipazione del Fogolâr alla costituzione d'una sezione dei donatori di sangue (Avis), trattenimenti, conferenze del prof. Vito Venir sui costumi e le tradizioni del Friuli, una gita a Torino per la visita degli stabilimenti della Fiat, l'istituzione di corsi di lingua francese, l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr, una castagnata in novembre e la distribuzione di doni ai figli dei soci in occasione della festa di Santa Lucia.

Infine, il vice segretario del Fogolâr di Ginevra ci parla del pic-nic tenutosi lo scorso 5 luglio a Collonge: una festa preparata da lungo tempo e organizzata a puntino, con inviti e con manifesti ricchi di particolari sul luogo del convegno e sulle specialità culinarie ed enologiche (polli allo spiedo e vini friulani) che l'avrebbero allietata. Ottima la scelta della località di Collonge, perchè ha consentito un agevole parcheggio delle macchine e perchè prossima alla fermata dello autobus. Con i nostri corregionali, felici per vedere il gonfalone del Friuli sventolare in cima a un pennone al centro dell'ampio prato di Collonge, numerosi i lavoratori di altre regioni e non pochi elvetici. Allegria, serenità, fraternità d'animo in tutti; e in tutti il desiderio di ritrovarsi ancora nel nome del Friuli.

Direttivo a Lussemburgo

Il rev. Padre Enrico Morassut, segretario del Fogolâr di Lussemburgo, ci scrive:

Lo scorso 21 giugno si è tenuta l'assemblea dei soci del sodalizio friulano di Lussemburgo, per il rinnovo delle cariche. Dopo soli cinque anni di vita, il Fogolâr del Granducato gode di una notorietà invidiabile, alimentata dalla stampa e dalla televisione locale (e, a questo proposito, un elogio particolare va rivolto al sig. J. P. Kraûs, che non tralascia occasione per informare — attraverso i giornali cui collabora — le iniziative del Fogolâr).

Ad apertura dei lavori dell'assemblea, il presidente, sig. Bruno Moruzzi, dopo aver ringraziato quanti, in ogni forma e con ogni mezzo, prestano la loro opera per assicurare buon nome al sodalizio, ha esposto per estremi di sintesi le attività svolte. Il relatore ha posto l'accento sul fatto che il balletto e il complesso corale sono due non trascurabili mezzi di propaganda: non c'è manifestazione folcloristica che non se li contenda. Soddisfacenti anche i risultati conseguiti dalla squadra di calcio, che ha disputato partite amichevoli, ma di grinta; ed encomiabile l'attività della sezione dei donatori di sangue a servizio della Croce rossa lussemburghese. Ora — ha detto il sig. Moruzzi — si vorrebbe dar vita a una filodrammatica.

Le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. Bruno Moruzzi; vice presidente, sig. Pasquale Plazzotta; cassiere, sig. Franco Bertoli; segretario, Padre Enrico Morassut; consiglieri, sigg. Wanda Buran, Amedeo Bidoli, Attilio Martinuzzi, Osvaldo Cescutti e Luciano Incardona.

Al termine della riunione, il sig. Franco Bertoli ha proiettato un film di sua realizzazione, girato durante lo svolgimento delle manifestazioni più caratteristiche alle quali il Fogolâr ha partecipato sin dalla sua fondazione. Quelle immagini hanno confermato la fiducia che si può guardare con ottimismo all'avvenire.

* * *

Abbiamo appreso con soddisfazione che il complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo si è esibito con successo nella rappresentazione del « Trovatore » di Verdi, data al castello di Wiltz nel quadro del Festival dell'opera, figurando accanto ai maggiori cantanti della Scala di Milano.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Dal Vanseli di N. S. Gjesù Crist

Il discors de mont

E lui alčant i voi sui siei dissepui al diseve:

« Beâz vualtris puors, parceche il regno di Diu al è vuestri.

Beâz vualtris che cumò 'o veis fan, parceche 'o sareis saceâz.

Beâz vualtris che cumò 'o vaiis, parceche 'o ridareis.

'O sareis beâz cuant che la int us odearà, e cuant che us pararàn fur, us disaràn improperis, e a' pararàn jù dal loro libri il vuestri non come ch'o fossis carognis, e dut par vie dal fî dal om; in chê volte gjoldeit e stait legris parceche la vuestre ricompense 'e sarà tant grande tal cil.

I lor paris e' àn tratât cussì ancje i profetis.

Ma, di 'uardi vualtris, siors, parceche 'o veis vude la vuestre consolazion.

Di 'uardi vualtris, ch'o seis sglonfs cumò! parceche 'o vareis fan.

Di 'uardi vualtris, ch'o rideis cumò! parceche 'o vareis ce lamentâsi e ce vaî.

Di 'uardi, cuant che duc' 'a disaràn ben di vualtris; cussì e' àn fat ancje ai profetis fals i lor paris.

VANSELI SEONT LUCHE

Il grant comandament

I fariseos, capît ch'al veve fât restâ cence peraule i saduceos, si son dâz dongje e un di lôr, mestri di leč, al domande par tentâlu: « Mestri, cual esal il comandament plui grand te leč? »

Al dîs: « Tu amarâs il Signor, to Diu, cun dut il to cur, cun dute la tô anime e cun dut il to cjaf! Chest al è il plui grant e il prin comandament. Il secont al è compagn di chest: Tu amaràs come te stes ancje il to prossin. Chesc' doi comandamenz a' tegnin su dute la leč e i profetis.

VANSELI SEONT MATEO

Il gustâ di Betanie

Duncje, sîs dîs prin di Pasche, al rive a Betanie dulà ch'al ere Làsar, il rissussitât. Alore j fasin lì un gustâ, e Marte 'e servive, e Làsar al ere un di chêi sentâz a taule cun lui.

Alore Marie 'e cjape une libre di profum di nart pur, ch'al costave unevore, e onč i pîs di Gjesù e ju sue cui siei cjavei. L'odor dal profum al à jamplade la cjase.

Gjude Iscariote, un dai siei dissepui, chel ch'al veve di tradilu, al dîs:

« Parcè no vendi chest profum a tresinte denars, par dâju ai puors? ».

Al à fevelat cussì, no parvie ch'al bassilas pai puors, ma parvie ch'al ere lari, parce ch'al veve la casse e al cjoleve ce che si meteve dentri.

Alore Gjesù al dîs: « Lassaile che lu tegni cont pal dì de mê sepulture. Parce che di puors 'o'n' veis simpri fra di vualtris, ma me no mi veis simpri».

Unevore di gjudeos e' àn savût ch'al ere lì e a' son vignûz no dome par Gjesù, ma ancje par Làsar, il rissussitât.

I capos dai predis a' vevin fat consei di copâ ancje Làsar, parceche par cause sô unevore di giudeos ju lassavin, e a' crodevin in Gjesù.

VANSELI SEONT ZUAN

La parabule de semence ch'e nas di bessole

Po al diseve: « Il Regno di Diu al è propri come un om ch'al bute la semence sul teren: ch'al durmissi o ch'al jevi di gnot o di dì, la semence 'e romp fur, 'e cres, cence che lui al sepi cemût.

La tiere 'e produs di bessole prin jerbe, po spî, po forment sglonf tal spî. Apene che si è dât dongje il forment, 'e rive la sesule parceche la racolte 'e je pronte.

VANSELI SEONT MARC

Voltat dal grêc da
PRE CHECO PLACEREAN

CATAN

« ... Eco ce ch'o J dirai
s'o rivarai lassù: Signôr,
quan'che duc' a' gjoldevin
jo 'o jeri Catàn il plui piar dal paîs.
'O fasevi vite di catàn
te gjonde pezzotose dai miei fruz,
cui stes vôi e il stes cûr
di chei altris. E la buinore
la sveavi adore tal soflet
da l'armoniche,
sunade su la puarte dal sotan,
dome par un cion.
'O cjalavi cun dutis lis mans
il polam dai curtîi,
par dissusâmi un pôc de polente
e formadi,
Signôr, no stâmi a cjastiâ
s'o jeri un furbo...
Jo ti ài simpri preât e riverît
denant di dutis lis anconis.
'O ài dât il gust al siôr
di confrontâ il so ben
cu la mê grande miserie.
Soi stât un bon amì
dal cjalzumît, dal gue,
cu l'omblenâr 'o ài dividût il quart,
io... sunidôr di armoniche ».

MARIE FORTE

L'ardito e moderno campanile di Mortegliano che si erge a fianco della bella chiesa a dominare piazza Verdi e, tutt'intorno, la fertile pianura friulana.
(Foto Cartolnova)

La Filarmoniche di Vergnà

'Tôr lis primis zornadis di marz dal 1930 mi vegnì puartade sotman, tràmit il siôr Canciani Luigi di Adorgnan, provèt mestri di musiche strumental, la propueste di fondâ a Vergnà, in miez dal circul zovanîl San Tarcisio, une fanfare, cul scopo principâl di ocupâ di sere i zovins di bon volê in tun onest e util divertiment e par tigniju lontans dai piricui imorai propis de lôr etât.

Vent jo cunsiderât che tal Comun no esisteve nissune istituzion similâr e che i tentatîfs, dôs voltis provâz a Reane, no rivàrin a realizâsi tai efiez desideràz, 'o ài dade vulintir la mê adesion ae propueste, sigûr che a Vergnà, pe so union, pal caràtar dissiplinât e soredut pe civil educazion dai miei zovins, dut chest al sarès riessût ben.

Tai ultins di marz a' forin convocâz i socios dal circul San Tarcisio e i lôr gjenitôrs; si discutè la propueste cun dute la serenositât degne dal argoment in discussion, e al restà decidût ae unanimitât di istitui no une fanfare ma une vere e proprie bande, parceche il numar dai aderenz al jere plui che suficient. Si studià il plan esecutîf de propueste e lis modalitâz dal finanziament e di garanzie; si acetà l'ufiarte gjenerose dal mestri ch'al ofrì la so opare gratis; si formà il telâr dal statût, che, tratansi di istituzion cun prevalent caratar religjos e foranial, si sotoponè ae aprovazion preventive de Gjunte diocesane e ae superiôr autoritât glesiastiche.

In omagio ais istituzions dal Stât si decidè che la Filarmoniche si denominàs « Filarmonica Principe Umberto »; e si proviodè cul articul 38 dal statût par aderî al Dopolavoro dal Comun apene ch'al fos istituit.

Daspò vignirin fûr dificoltâz da bande dal prefet, ch'al proibì che la Filarmoniche a' puartàs il non dal princip; e alore la bande si clamà « Filarmonica sottofederale con sede a Vergnacco ».

A' vignì date la nuvitat de istituzion di cheste societât al podestà dal Comun, ch'al restà content de biele idêe, disint di vê agrât che tal so Comun a' sêdi une bande musicâl par ogni eventual ricorince e al sigurà il so apogjo. In omagjo j fo ufiarte une copie dal statût.

Intant i socios sunedôrs, dopo vê compràz i strumenz, no piarderin timp, e cun grinte e passion superarin ogni aspetative, metinsi a studiâ cun l'esit che, dopo apene sis mes, a' poderin dâ il prin sagjo public.

DON LUIGI BRONT

LA TAMPIESTE

Pari e fì a' durmivin insieme. Une gnot d'avost si alzà un grant temporal: lamps, tons, fulmins, saetis, àjar. I scurs a' sbataculavin e lis lastris de cusine si rompevin.

Il pari jessè fûr dal jèt e racomandà al fì di preâ. Chest impià lis cjandelis dal so altarut e cul tribul, fât tune coce, si metè a toribolâ atôr pe cjamere. Il timp nol molave e il frut si puartà alore su, piûl. E mene che ti mene, e dai che ti dai... il spali taja la coce che va propi a colâ sul cjâf dal pari.

Crodint che si tratàs de tampieste, l'omp al berlà: — Fì, 'o sin fiscâz! A' jè rare, ma gruesse! —

IL « LATINORUM »

Doi contadins furlans a' jerin lâz a Rome par visitâ la citât e viòdi magari il pape prime di murî. Dopo vê girât chi e girât là, rivàrin sot l'arc di Costantin e si metèrin a lèi lis iscrizions che si cjatavin alì. Chestis a' son scritis par latin e lor no capivin un boro. Però s'incocalirin 'tôr d'une scrite che diseve: — Costantino Magno - Populus Gratis.

« Finalmentri une scrite che si capis! » disè un dai doi.

« Ce vuelial dî? », zontà chel âtri.

« Ce che al ûl dî? No capistu propit nuje tu? Ecco: Costantin al mangje e il popul si grate! ».

Uri, Svuizzare, '54

Mi visi dal Friûl
cui garofui di Maj
e lis frutis ch'a jèssin di rosari
cu la plui biele tal miez
come une rigjne.
Za a' son mil agn!
E uê al è novembar brusât
e a' cìsin lis moscjs muribondis
in tai cjantons des lastris.

Sui spiz des luminàriis
di Andermatt
ninin come un marengo,
la dì ch'e mûr
'e smalite tes alis dai sturnei
ch'a crizzin e sivilin:
po' la sere
si rimpine sul Gotart cuiete
e dut al duâr culì come tes flabis.
Un sun di nêf, di àjar e di lune
nus bale sul zarneli,
sui vôi maraveâz e tes orelis:
un sun che duc' a' clàmin cidinôr.

ALAN BRUSINI

Il duomo, dalle sobrie e moderne linee, che si affaccia sulla piazza di Nimis.
(Foto Cartolnova)

I MACARONS

Michêl, al veve cjapade l'ande di lâ ogni domenie tôr la une dopomisdì in cjase di gno barbe Grispi, lì dal Ucel di Sot, dulà che lu clamavin di tant in tant dâ une man su l'ore dai granc' lavôrs.

Lì dal Ucel di Sot a' fasevin di gustâ la domenie a siôr-vie, ven a stâj tôr la une; Michêl, invezzi, ch'al viveve bessôl cun tun fradi vedran come lui, al mangjave a puar-vie, e no nome in riuart al orari...

Al rivave, al meteve dentri il cjâf in cusine là che i Ucei a' gustavin in taule e al diseve: « Ah, 'o gustais? Perdonait... », e al faseve finte di ritirâsi.

Ma il barbe Grispi e la gnagne Tunine j disevin: « Ma nò. Ven ca. Jentre, sèntiti e bêf une tazze ».

Si sentave e al beveve une tazze.

« Tu âs pûr gustât, tù » j domandà une volte la gnagne Tunine biel puartan'j la tazze.

« Eh, i miei gustâs 'o stin pôc a fâu, jo o gno fradi... » j rispuindè lui, come un pôc compatìnsi.

« Ustu un bocon? » j domandà alore gno barbe.

« Lassait... no stait disturbâsi... mangjait... »

E il barbe, dapruf: « Ustu vêlu sì o nò? »

'E fo fate. « Ben, une zèrcje... ma nome une zèrcje, savêso... ».

Ore i Ucei di Sot no jerin chei che si dìsin tirans, anzi: nol jere un puar — cun dut che in chei agn i puars a' rivassin in prucission su la puarte di cjase — che di lì dal Ucel di Sot al partìs senze la sô grampe di farine o la sô fete di polente; tant plui duncje a' jerin ben disponûz tai confronz di Michêl che nol mancjave mai di lâ a judâju la volte che lu clamavin.

Ma i puars a' son puars, e Michêl nol jere propriamentri un cercàndul.

Po i puars no vignivin, come Michêl ogni fieste. Cussì dopo un pôc, co miei barbis j vèrin slungjade chê tazze di neri e presentade chê cjazze di mignestre uns quatri cinc voltis, a' tacàrin come a stufâsi di viòdilu lì une domenie sì e chealtre ancje; e imò plui si stufàrin quant che chel diaul di vedran al scomenzà a fâ domandis su ce ch'al bulive te cite, e a slungjà il cuel par viodi fin dongje ce ch'al jere tai plaz, e a sbassâsi sui plaz a nasâ lis pitanzis.

« Ca al covente visâlu, in tune forme o in chê altre, che nol è il câs ch'al vegni cussì ogni domenie », 'e disè Marie, mê cusine.

« Visâlu! E cemût? ».

«Dîjal franc ch'o sin sglonfs» dissàl Toni.

E la gnagne: « Di' uardi, cun chel caràtar ch'al à, che si suste subite! E se dopo nol ven a judânus, cun tante bisugne che si à di une man? ».

« 'O fasìn cussì » al sentenzià barbe Grispi: « di domenie ch'e ven 'o gustìn a misdì; e cussì, quant ch'al rive tôr la une, si à mangjât, si à bevût, e la taule je nete e disparecjade; e 'o sin lìbars ».

Infati la domenie dopo a misdì al jere pront. A' mangjàrin in presse un biel plat di macarons paromp, e lis feminis a' disparecjàrin subite.

Michêl al rivà 'e une juste. Al butà dentri il cjâf in cusine, al tirà i vôi e al restà incocalît, senze dì ni bongjorno ni nuje.

La gnagne, dopo un moment ch'a jerin restâz duc' fêrs e cidins a cjalâlu, j disè « Oh, Michêl... ».

Al ualmave ca e là pe cusine e al taseve.

Podopo j disè il barbe Grispi: « Viôstu, Michêl, se tu fossis rivât un dìs minûz prime, tu varessis podût zercjâ i macarons... ».

E lui, avilît: « 'Orpo, e sì ch'o ài corût, veh!... ».

MENI UCEL

Madone d'avôst

Madone d'avôst!
Cinc sentèsins di giostre
e' bastàvin par dâmi
il savôr da la sagre;
cinc sentèsins di giostre
e' bastàvin
par fâmi dismenteâ
lis fètis d'angurie
ch'o lengèvi cui vôi
e la cene
fate di nie.
Madone d'avôst:
cûr di soreli,
sagre dal gno païs.

MARIO ARGANTE

La cattedrale di Spilimbergo: uno dei più insigni monumenti storico-artistici della città del mosaico. Nello sfondo, la selva delle nuove costruzioni. (Foto Cartolnova)

Ancora una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro figurano, a mo' di didascalia, questi versi dettati dai poeti di Risultive: « Sun chê jarbe mulisite, - dongje il vert che s'infoltis - S'o fos jo de compagnie... S'o fos jo sentât parmis ».

"El gringo,,

A fâ stradis feradis in Argjentine, un cent agn fa, a 'nd' ere ancje une vôre di furlans, tanc' su la Rosario-Salta e tanc' su la Transandine. In ogni puest ch'a jerin a' fasevin clape di bessôi, e ogni clape 'e veve il so capuzzat.

Jacun, ch'al veve la barbe e i cjavêi di Garibaldi, al jere capuzzat di une, tignude adun in tun baracament di Salta. Lui, Jacun, ch'al veve ancje il cûr grant come chel di Garibaldi — che si dìs che lu veve une vôre grant —, si veve cjolt a pet lis faturis, lis cjochis e i pinsîrs di malusèrie di un dìs dodis furlans.

Par lis dibisugnis di ognidun de sô clape al proviodeve lui, ch'al veve presinze ancje cui parons e snait cun duc' i babios di chest mont. Al jere lui ch'al ministrave ogni dì la polente, il formadi, la cjâr e il bevi di duc' e che, ancje, ogni volte, al lave a tirâ la pae par duc' e nissun nol vè mai nuje ce dî. Ancje i radigos e lis barufis ju comedave lui, ch'al jere just e omp ch'al cognosseve il vivi dal mont.

Une dì di pae, j capità di vê dal pajadôr une part di bêz di mancul di chê sume che j spietave a duc'. No tant di mancul par ognidun, ma tal insieme al faseve un tant che se lu vès vût lui di debit, in chei timps, al sarès lât stramp par un piez. Jacun s'inacuarzè dal fat quanch'al jere bielzà cun ducjdoi i pîs fûr dal ufizi. Ma al tornà dentri a colp e si spiegà cul pajadôr. Chel lu cjalà di sot coz e, riduzzant, j disè: *« O mi hombre, no si garanta dinero fuera de la puerta a ningùn! »* (Benedet omp, no si garantis il bêz fûr de parte a di nissun).

Jacun al trabascjà, tra di sè, un pâr di resìis e cuzzo al lè vie fûr. Mareôs come tuèssin si spiegà ancje cun chei de sô clape che — par dî la veretât, a lôr onôr — j dèrin fiduzie e a' dezidèrin di dividi il mâl tant par omp. « Robis ch'a tòcjn », j disèrin, « ma j ûl stâ simpri atenz cu la int foreste ».

Cumbinazion, un pâr di mês dopo, ch'al jere simpri chel pajadôr e chei istès de clape, a Jacun j capità di tirâ un grum di bêz in plui di chei che ur varès spietât a duc' insieme. Jacun si inacuarzè a colp che il pajadôr al contave bêz in plui, ma nol disè verbo.

Al cjapà i bêz, ju metè svelt tal sacheton e vie fûr di corse.

Nol veve fat nancje dîs pas, berghelant ai siei amîs di parecjâsi a bevi, che il pajadôr j sflâdassà daûr che j veve dât *dinero, mas dinero,* in plui dal dovût. Jacun si fermà. Si voltà viars di lui e, ridazzant di sassin, j zigà: *« Amigo, no si garanta dinero fuera de la puerta a ningùn! ».*

E cheste volte al fo dividût il ben un tant par omp cun duc', ch'al jere di just. E a 'n' vanzà ancje par une cene, cun vins e snaps di marcje furlane, indulà ch'al fo invidât ancje il pajadôr.

Chest nol disè di nò, che dopo dut al jere lui a pajâle, dato che la veve vude propit tal comedon cun chel *« gringo de mierda »* — come che j disè dopo il prin miez litro — di Jacun, ch'al veve il cûr grant come chel di Garibaldi.

ALVIERO NEGRO

PROVIS A BRAZZAN

Se agn indaûr Brazzan al veve un coro di sest, lu veve par mèrit di Ugo Spessot, pari di Franco: un mestri di scuele, ch'al spindeve dut il timp libar ch'al veve par insegnâ musiche e cjanz.

Pôc timp prime de ultime uere, sot de Sense, il païs al jere indafarât parvie che il dì de Sense al veve di vignî il vèscul a vescolâ.

Il coro, compagnât dal organo, ogni sere al faseve provis in glesie.

Marc Buzzi, nomenât « Masanet », al jere un brâf tenôr, e te messe ch'a stavin provant al veve une part une vore impuartante, massimamentri in tun atac là ch'al veve di strissinâ daûr duc'. E propit lì al scomenzave saldo cun tun quart di ritart.

Prove e torne prove, nol jere câs ch'al rivàs a partî dal timp just; e il mestri Ugo a instruìlu cun tante paziènzie, simpri dibant.

Fin che a un pont il mestri Ugo la paziènzie la piart e al dà-sù: « Ma Marc, 'orconon, pussibil ch'al vebi di mancjâti propi a tì simpri un quart! ».

E Marc, senze ròmpisi: « No stâ a bazzilâ, Ugo; si rifarìn dopo ta l'ostarie cun tun litro! ».

VICO BRESSAN

IL MUS

Un cont de Basse al lave simpri là di un contadin a domandaigj il mus. Une biele di chistu contadin si stufà e refudà il mus al cont disengj che il mus nol jere te stale. Il cont si metè a tontonà parceche j ocoreve dome un moment; e te confusion dai sì e dai no, il mus, ch'al jere stat siarât te stale, si metè a cuarnà.

« Ohe, copari — disè il cont — parcè po' mi vêso fate une bausie? ».

E il contadin: « Ce vuelial, sior cont; 'o vevi tantis voltis di dial che lui nol par bon a là atôr cul mus; viodial, al piart di dignitât ».

Il cont alore: « Al lave pur Sant Josef cul mus! ».

E il contadin: « Ma chel al jere sô, siôr cont! ».

SAARBRÜCKEN (Germania). - Un momento della tavola rotonda tenuta lo scorso 28 giugno sulla legge regionale n. 114 relativa alle provvidenze in favore degli emigrati e delle loro famiglie. Sono riconoscibili, da sinistra a destra: il comm. Giacomo Cassan, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero; il sig. Nereo Stopper, assessore regionale al lavoro; il cav. uff. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente «Friuli nel mondo»; i sigg. Francesco Cancian e Marino Lovisa, rispettivamente incaricato del gruppo sociale e presidente del Fogolâr di Saarbrücken; il sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville, che sta svolgendo la propria relazione; l'arch. Giovanni Tomat, presidente del Fogolâr di Parigi.

CI HANNO LASCIATI...

Giovanni Cargnelli

All'affetto dei suoi cari è mancato a Rosario (Argentina) il sig. Giovanni Cargnelli, nato a Lestans di Sequals nel 1902. Già da ragazzo aveva conosciuto la fatica e il pericolo: nel 1916 e 17 si recava con altri compaesani a lavorare in zona di operazioni, dapprima nell'alta valle dell'Isonzo e successivamente in Val Dogna. Nell'immediato primo dopoguerra si recò a lavorare a Venezia, imparando il mestiere del muratore, e nel 1922 intraprese per la prima volta la via dell'emigrazione, recandosi in Francia. Ritornato in Italia nel 1924 ed esonerato dal servizio militare, si imbarcò per l'Argentina e il 4 giugno di quell'anno giungeva a Rosario, dove, sempre come muratore, prestò la propria opera nella costruzione dei più noti palazzi. Più tardi entrava in una fabbrica di piastrelle e di manufatti in cemento e nel 1935 riusciva ad aprire una bottega per proprio conto. Dopo quattro anni, in seguito alla fusione dell'azienda con un'altra dello stesso tipo, dava vita alla «Fabrica de articulos de cemento armado - Rosario», della quale occupò prima la carica di direttore tecnico e poi quella di presidente. Sotto la sua direzione, l'impresa assumeva un notevole impulso e i suoi prodotti erano largamente conosciuti e apprezzati. In riconoscimento della sua attività di datore di lavoro, nel 1964 gli fu conferita — per iniziativa dell'Ente «Friuli nel mondo» su segnalazione della Famèe di Rosario — la medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine.

Fra i principali collaboratori del sodalizio friulano, in seno al quale ricoprì più volte incarichi, durante un suo viaggio in Italia nel 1966 rappresentò la Famèe rosarina ai festeggiamenti per il centenario dell'unione del Friuli alla madrepatria; in quell'occasione, anzi, coadiuvato dalla gentile consorte, era stato il coordinatore del gruppo di rappresentanti dei sodalizi friulani in Argentina.

La scomparsa del sig. Giovanni Cargnelli ha destato generale rimpianto a Rosario, e in particolare tra i soci della Famèe, che si è unita al dolore della consorte, signora Maria Volonterio, delle figlie Norma e Olga con i rispettivi mariti, sigg. Edoardo Mina e Paolo Giardini, dei figlioletti Sergio Daniele e Adriano Marcello.

L'Ente «Friuli nel mondo», esprimendo il proprio cordoglio a tutti i familiari, rivolge un commosso, accorato saluto all'ottimo e indimenticabile lavoratore scomparso.

Giacomo Fabro

In un incidente della strada, è morto a Udine lo scorso 28 luglio, a 49 anni di età, il sig. Giacomo Fabro, dirigente delle colonie libere in Svizzera e membro della Giunta dell'Alef. Era rientrato da pochi giorni in Friuli, per trascorrervi un breve periodo di ferie; stava appunto dirigendosi con la sua auto a Majano, suo paese natale e dove risiedono i familiari, quando ha incontrato davanti a sè un'altra auto ferma in mezzo alla strada. Per evitare un tamponamento, ha sterzato bruscamente a sinistra, mentre dalla direzione opposta sopraggiungeva un veicolo militare. Nel violentissimo urto, lo sventurato Fabro ha riportato gravi ferite: mezz'ora dopo il suo ricovero all'ospedale è deceduto.

Il sig. Giacomo Fabro lavorava da oltre dieci anni come meccanico in Svizzera, e risiedeva a Ginevra. Aveva dedicato molta parte del suo tempo libero a favore degli emigrati, occupandosi dei loro problemi; nello scorso dicembre, anzi, aveva partecipato alla conferenza regionale dell'emigrazione in rappresentanza dell'Alef di Ginevra. Perciò la sua tragica scomparsa ha suscitato profondo e unanime cordoglio tra i nostri corregionali operanti nella città elevetica, che ne conoscevano e ne apprezzavano l'instancabile attività.

Mentre porgiamo un mesto saluto alla salma del sig. Fabro, esprimiamo ai familiari, ai compagni di lavoro, alle colonie libere italiane in Svizzera e all'Alef le nostre sentite condoglianze.

Dott. Giovanni Pittini

Si è spento a Parigi, a 68 anni d'età, il dott. Giovanni Pittini, già presidente del Fogolâr furlan nella capitale francese. Laureatosi nel 1924 a Venezia in economia e commercio, subito dopo aver adempiuto ai doveri del servizio militare si trasferì in Francia, dove prestò la propria opera in importanti istituti bancari internazionali sino a che, nel 1940, fu inviato in Spagna con l'incarico di fondare a Madrid l'ufficio di rappresentanza della società «Montecatini». Successivamente ritornò a Parigi, con il compito di dare vita al nuovo ufficio commerciale della stessa società. E nella bella città, dove aveva contratto numerose amicizie e si era circondato da vasta considerazione per le doti della sua intelligenza e della sua laboriosità, rimase dal 1948, effettuando saltuarie visite in Belgio e in Olanda per ragioni di lavoro. Pur avendo vissuto per ben nove lustri all'estero, era rimasto tenacemente attaccato alla terra natale: anzi, ogni anno non mancava di ritornare in Friuli, nella sua Gemona, per trascorrervi un periodo di riposo. Proprio per il suo amore alla «piccola patria» era stato tra i primi ad aderire al Fogolâr di Parigi, e ne resse per due anni le sorti, in qualità di presidente, succedendo al cav. Gio Antonio Bearzatto, fondatore del sodalizio. Per le benemerenze acquisite come funzionario esemplare per probità e per zelo, era stato insignito dell'onorificenza di commendatore della Repubblica italiana e della Legion d'onore francese.

Il dott. Giovanni Pittini.

Alla memoria del dott. Pittini, che ha onorato all'estero il nome del Friuli e si è prodigato con tanto entusiasmo a favore dei nostri corregionali emigrati, il nostro commosso e riconoscente saluto; ai familiari tutti, l'espressione del più profondo cordoglio.

Tavola rotonda a Saarbrücken

Per iniziativa dell'Ente «Friuli nel mondo», si è tenuta il 28 giugno, nella sede del Centro italiano di Saarbrücken (Germania), l'annunciata riunione dei rappresentanti dei Fogolârs furlans della Comunità europea. Alla riunione è intervenuto anche l'assessore regionale sig. Nereo Stopper, il quale era accompagnato dal direttore della nostra istituzione, cav. uff. Vinicio Talotti. Hanno partecipato all'incontro i dirigenti dei Fogolârs di Parigi e di Thionville (Francia), del Lussemburgo, di Charleroi (Belgio), di Colonia (Germania), nonchè della stessa Saarbrücken, oltre a quelli dell'Associazione italiani della Saar e dell'Associazione sardi e siciliani.

La riunione aveva per scopo specifico l'esame della situazione economica nel Friuli-Venezia Giulia e delle prospettive strettamente collegate con uno degli obiettivi del piano di sviluppo regionale, volto a frenare e, se possibile, bloccare l'emigrazione temporanea, favorire al massimo il rientro della popolazione emigrata e raggiungere il livello della piena occupazione onde ottenere un consolidamento demografico nella regione. In questo quadro i convenuti hanno inteso soprattutto discutere la legge regionale concernente l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e recante provvedimenti a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

L'assessore Stopper ha svolto una ampia relazione per illustrare le iniziative prese dall'Amministrazione regionale al fine di sempre più proficuamente corrispondere alle attese dei lavoratori emigrati nell'ambito della programmazione. Egli si è soffermato sui temi della realizzazione delle infrastrutture necessarie ad accelerare il decollo dell'economia regionale, sullo sviluppo dell'industria e del turismo, sui servizi per i traffici d'importanza internazionale, sulla ristrutturazione del settore agricolo e sullo sviluppo del settore artigianale. Inoltre ha chiarito i motivi più importanti della predetta legge sull'emigrazione, che tanto interesse ha suscitato nell'ambito dei lavoratori all'estero, annunciando, tra l'altro, che la stessa sarebbe stata promulgata entro pochi giorni dal presidente della Giunta regionale on. Berzanti, e pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione, divenendo così operante. Infatti, il governo nazionale ha acconsentito all'ulteriore corso del provvedimento, recentemente riapprovato da parte dell'Assemblea regionale.

Dopo l'esposizione fatta dall'assessore Stopper, molti dei presenti hanno preso la parola e si sono via via soffermati sia sugli aspetti relativi allo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia, sia sugli elementi essenziali della legge per gli emigrati. E' stata espressa unanime soddisfazione per l'iniziativa della Amministrazione regionale e, in linea generale, gli intervenuti hanno auspicato alcuni punti fondamentali, che possono così essere sintetizzati: uno stretto contatto fra l'Amministrazione regionale e le comunità degli emigrati per intensificare e approfondire le informazioni di possibili sistemazioni professionali e residenziali in patria; una larga rappresentanza delle comunità dei lavoratori nella Consulta regionale dell'emigrazione contemplata dalla legge in argomento; la più sollecita e concreta attuazione dei previsti provvedimenti a favore degli emigrati; massima facilitazione delle provvidenze per la casa e massima erogazione di borse di studio per i figli degli emigrati; estensione dell'assistenza regionale anche ai lavoratori bisognosi residenti all'estero; iniziative assistenziali *ad hoc* per i lavoratori emigrati pensionati; adeguamento della dotazione finanziaria della legge sull'emigrazione alle esigenze di volta in volta prospettate; concentrazione, la più incisiva possibile, degli intenti dell'Amministrazione regionale per raggiungere il traguardo dell'eliminazione graduale del movimento migratorio e del progressivo rientro nella terra natia dei lavoratori oggi all'estero.

Stopper ha dato assicurazioni sull'impegno della Giunta regionale. Ha pure fatto rilevare che la legge in questione costituisce già di per sè stessa un fatto importante.

Una riunione del Fogolâr di Parigi

Lo scorso 7 giugno si è tenuta, nei saloni del ristorante Vianey, un'affollata riunione dei soci del Fogolâr di Parigi. Giustamente «L'eco d'Italia», che ha dato spazio e rilievo alla manifestazione, ha osservato che è un errore credere che i sodalizi regionali non realizzino una vera politica dell'emigrazione, limitandosi a feste, per così dire, in famiglia: «è proprio in questi incontri spontanei — scrive il giornale — che si salvano i valori di cui sono portatrici le persone d'una regione, si scambiano reciproche esperienze, si discute sui problemi del Paese natale e automaticamente si realizza l'inserimento nel Paese di accoglienza».

Di tale verità hanno dato conferma al Vianey, il 7 giugno, i friulani emigrati a Parigi. Il fatto di trovarsi insieme ha fatto intonare cori e versare Tocai e Merlot, ma ha anche permesso al presidente del Fogolâr, sig. Giovanni Tomat, di esporre la sostanza della politica emigratoria intrapresa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Anzitutto, egli ha letto il telegramma inviato dal presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», il quale, impossibilitato di partecipare alla riunione, ha espresso il suo augurio a tutti «i fratelli friulani»; poi ha dato lettura d'un nobile messaggio del fondatore del Fogolâr, cav. Gio Antonio Bearzatto; infine, ha riferito sulla conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi a Udine, e ha ricordato il memorandum — contenente precise e concrete richieste — presentato alle autorità dai friulani emigrati. L'oratore ha infine ringraziato i rappresentanti delle autorità francesi e italiane intervenuti alla riunione: il sig. Jouanet, il sig. Di Pol che ha recato il saluto del console generale d'Italia e l'assicurazione del massimo impegno da parte del Consolato al fine di portare a soluzione i problemi dei lavoratori italiani a Parigi; l'ing. Tabeto-Sabet che ha autorizzato il Fogolâr a prendere domicilio nella sede del Coasit; i rappresentanti delle associazioni regionali (trentini, piemontesi, valdostani) e tutti coloro che avevano contribuito a preparare la proficua riunione: in particolare il vice presidente Ciol, che si era prestato per il trasporto dei prodotti del Friuli.

La manifestazione, protrattasi fino a sera inoltrata, si è conclusa con l'elezione di «miss Fogolâr furlan» nella persona della graziosa signorina Odette De Monte, che ha ottenuto in premio un viaggio gratuito in Italia offerto dall'agenzia Wasteels di Parigi.

Prima di separarsi, i nostri corregionali hanno deciso di riunirsi con maggiore frequenza e hanno inviato telegrammi di gratitudine al cav. Bearzatto per aver fondato il Fogolâr, e al presidente della nostra istituzione per l'impulso dato a tutte le iniziative a favore degli emigrati friulani.

Commovente solidarietà del "Fogolâr" di Bienne

Ancora un gesto di toccante solidarietà umana del Fogolâr furlan di Bienne: il furgone — di proprietà del sodalizio — per il trasporto delle salme degli emigrati deceduti in terra elvetica, ha compiuto, lo scorso 21 luglio, un viaggio che ha commosso tutta Italia, e in particolare le genti della nostra regione: esso non ha ricondotto in Friuli le spoglie d'un lavoratore, bensì quelle di un giovane alpinista di Buia, Angelo Ursella, di 23 anni, morto tragicamente sulla parete nord dell'Eiger (la «perete proibita», come è stata denominata dai rocciatori) quando mancavano pochi metri alla conquista della cima. Ursella — secondo il racconto del suo compagno di cordata, Sergio De Infanti, rocciatore e maestro di sci nativo di Ravascletto, che si è miracolosamente salvato — si trovava aggrappato alla roccia e si accingeva a fare «sicurezza» al compagno, quando il terrazzino di ghiaccio su cui appoggiava i piedi si è staccato, facendo precipitare il giovane buiese lungo un tratto di roccia e ghiaccio per tutta la lunghezza della corda (circa 35 metri); le ferite riportate alle gambe durante la caduta, una bufera di neve, oltre ventiquattro ore trascorse all'addiaccio in parete, senza poter compiere un movimento, hanno segnato il culmine della tragedia: quando — dopo l'intervento della sezione di salvataggio del club svizzero di Grindelwald e della guardia aerea svizzera di salvataggio — due elicotteri hanno recuperato gli alpinisti friulani, Angelo Ursella era morto per assideramento.

Appresa la notizia della tragedia sull'Eiger — che tanto profondamente ha scosso non soltanto l'ambiente alpinistico friulano, ma tutti gli abitanti della nostra regione — il presidente del Fogolâr di Bienne, sig. Osvaldo Grava, non ha avuto la minima esitazione: con grande sacrificio personale, è partito alla volta di Grindelwald per essere accanto a Sergio De Infanti, il superstite della disgrazia, e per assistere al recupero della salma di Angelo Ursella; contemporaneamente ha impartito disposizioni perchè il furgone effettuasse il trasporto gratuito in Friuli dell'alpinista morto e anzi egli stesso, accompagnato dal segretario del Fogolâr, sig. Sergio Paronitti, ha compiuto il viaggio sino a Buia, dove il 23 luglio si sono svolti, con la partecipazione di migliaia di persone (fra i presenti, anche il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo»), i funerali dello sventurato rocciatore. In chiesa, l'arciprete di Buia, ricordando la figura di Angelo Ursella, ha avuto parole di elogio all'indirizzo della nostra istituzione e del Fogolâr di Bienne.

L'episodio di fraterna generosità di cui sono stati protagonisti il Fogolâr di Bienne e il suo instancabile presidente non ha bisogno di commenti: esso dice da solo quale sia lo spirito che anima il sodalizio, resosi benemerito una volta di più verso il Friuli. E il Friuli, che non dimenticherà certamente questo gesto di squisita solidarietà, è fiero dei suoi figli raccolti intorno al Fogolâr di Bienne.

In Argentina altri due Fogolârs: ad Olavarria e a Villa Regina

L'Argentina è indubbiamente il Paese che, oltre a vantare la costituzione del primo Fogolâr all'estero (quello di Buenos Aires), può andare fiera di annoverare il maggior numero di sodalizi friulani. Ai già numerosi, altri tre se ne sono aggiunti nel giro di pochi mesi: a San Nicolas, a Villa Regina e a Olavarria. Mentre scriviamo a parte intorno alla nascita dei primi due or ora citati, qui riferiamo intorno alla fondazione del Fogolâr di Olavarria, scaturita da una proficua visita del cav. Abele Mattiussi e del cav. Elso Della Picca, presidente e segretario della federazione delle società friulane in Argentina.

Non sono moltissimi, i nostri corregionali residenti a Olavarria; costituiscono, peraltro, una comunità ben affiatata e innamorata del Friuli. Già l'anno scorso, in occasione d'una gita effettuata dalla federazione a Bariloche, essi manifestarono la loro volontà di dare vita al Fogolâr. Quel desiderio è oggi realtà. Nel corso d'una riunione tenutasi in giugno nella sede del Circolo italiano, alla presenza appunto dei due maggiori esponenti federali, si è discusso intorno alle finalità del sodalizio e alla possibilità della sua incidenza nella vita culturale della città. Si è proceduto pertanto alla nomina dei dirigenti nelle seguenti persone: presidente, sig. Gino Alessio; vice presidente, sig. A. Cossolo; segretaria, signora Anna Maria Alessio-Correge; tesoriere, sig. Pietro Alessio; consiglieri, sigg. Giacomo Muzzolini, Oreste Driussi, Dino Celan, Guerrino Trevisan, Rizieri Paoletti, Fiovo D'Angelo.

Il presidente sig. Gino Alessio ha indicato le attività che il nuovo sodalizio intende svolgere nell'immediato futuro e il cav. Mattiussi ha pronunciato parole di elogio e di augurio, esortando tutti alla collaborazione più fraterna. Come primo atto, è stato inviato un messaggio di saluto e di augurio all'Ente «Friuli nel mondo», con l'annuncio che anche a Olavarria si è accesa la fiamma del « fogolâr ».

* * *

Anche Villa Regina, nella provincia argentina del Rio Negro, ha un Fogolâr. Lo scorso 21 giugno (come riferiamo a parte), il presidente e il segretario della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi e cav. Elso Della Picca, si sono incontrati con gli esponenti della nostra comunità nella giovane città (Villa Regina ha appena 45 anni di vita e conta già ventimila abitanti) e di comune accordo è stato deciso di istituire il sodalizio, traducendo così in realtà una lunga aspirazione. Si è proceduto innanzitutto all'elezione del direttivo, che è così composto: presidente, sig. Renato Picotti; vice presidente, sig. Domenico Pietro Menis; segretario, don Mario Del Rizzo; vice segretario, sig. Mario Rotter; tesoriere, sig. Giacomo Collino; vice tesoriere, sig. Livio Zuliani; consiglieri, sigg. Edoardo Andreucci, Abramo Domenico Borsetta, Ernesto Brovedani e Leonardo Nardini.

Il segretario don Del Rizzo, dandoci notizia dell'avvenimento, nota che la nascita del Fogolâr è importante per le non comuni caratteristiche che Villa Regina presenta. Sorta dove un tempo c'era il deserto, ora essa è un autentico giardino: un miracolo che si deve agli italiani, che qui sono forse più numerosi che in qualsiasi altra città dell'Argentina. In tale mirabile opera di trasformazione del terreno non sono mancati i friulani: anzi, numerosi sono i figli della « piccola patria » che ricordano ancora i sacrifici dei primi pionieri i quali fecondarono con il loro sudore questa plaga altrimenti destinata alla desolazione.

Orbene, compito del nuovo Fogolâr è di raccogliere tutti i lavoratori friulani, affinchè il loro fulgido esempio di laboriosità e di sacrificio — che è, in definitiva, il valore più alto della vita — non si perda con il trascorrere del tempo. Abbiamo fiducia che il successo non mancherà. Ne facciamo l'augurio per il neo-costituito sodalizio.

MELBOURNE - Il console generale d'Italia, dott. Ferrari di Carpi (a sinistra nella foto) consegna al presidente del Fogolâr, cav. G.B. Cozzi, la medaglia d'oro conferitagli dalla Camera di commercio di Pordenone. Al centro è il vicepresidente del sodalizio friulano, cav. Virginio Turco, e a destra il sig. Luigi Spangaro, anch'egli premiato (dalla Camera di commercio di Udine).

Numerose attività a Melbourne

Una diffusa relazione del sig. Cher, segretario del Fogolâr di Melbourne (Australia), ci mette al corrente delle attività svolte in molti mesi dal sodalizio. Siamo costretti a riferire soltanto intorno alle più recenti, per l'evidente ragione che avvenimenti lontani nel tempo non costituiscono notizia.

Due i settori nei quali il Fogolâr di Melbourne ha operato con maggiore incisività: l'assistenza e lo sport. Per il primo, è da segnalare una riunione conviviale il cui profitto netto (500 dollari) è stato devoluto a favore del comitato d'assistenza italiano. Nel secondo settore un'autentica fioritura di iniziative, tra cui la costituzione di due squadre femminili di pallacanestro (una di esse si è qualificata per le finali del suo girone) e il potenziamento della squadra maschile; e inoltre un alto numero di tornei di bocce.

Alle bocce è dedicata buona parte della relazione del sig. Cher. Noi ricordiamo che è merito del Fogolâr di Melbourne aver dato vita al « primo campionato boccistico dell'Australia »: un torneo durato tre giorni, cui hanno partecipato rappresentanze del Nuovo Galles del Sud, del Sud Australia, del Victoria e della Tasmania. Affermazioni strepitose dei friulani: campioni del « doppio » sono risultati i sigg. E. Manias e N. Montanari del Fogolâr di Melbourne, mentre al secondo posto si sono classificati i sigg. A. Martini e J. Pase (Fogolâr di Melbourne) e al terzo i sigg. L. Casagrande e F. Camerotto (Fogolâr di Adelaide). Il campionato australiano di « singolo » per il 1970 è stato vinto dal sig. Agostino Martini (Veneto club di Melbourne); al secondo e al terzo posto i sigg. N. Montanari e J. Pase (Fogolâr di Melbourne). Nel campionato del Victoria, per il « singolo », primo si è classificato il sig. J. De Pellegrin; al secondo e al terzo posto, i sigg. S. De Pellegrin e V. Sist. E' stata anche organizzata una gara di « triplo »: la palma della vittoria è andata ai sigg. M. De Bortoli, A. Salvestro e B. Pitton.

Naturalmente, le attività non si sono limitate all'assistenza e allo sport. Fra le altre iniziative segnaliamo: la consegna d'una borsa di studio del Fogolâr alla signorina Rosemary Romanin, la consegna di una targa-ricordo al cav. Virginio Turco, vice presidente del sodalizio, una sfilata di moda (ospite d'onore, miss Australia: la signorina Anna Jezzi, prima italiana a conseguire il titolo), spettacoli cinematografici, gite e feste danzanti organizzati dal Comitato giovanile del sodalizio, rinnovo della saletta del comitato femminile con una spesa di mille dollari e con l'addobbo di quadri dovuti all'estro artistico dei soci del Fogolâr.

In fine, per concludere in bellezza questa rapida rassegna delle attività, ricordiamo la manifestazione più significativa. Il console generale d'Italia, dott. Mario Ferrari di Carpi, ha consegnato le medaglie d'oro e i diplomi di benemerenza delle Camere di commercio di Udine e di Pordenone al presidente del Fogolâr, cav. G. B. Cozzi, e all'industriale sig. Luigi Spangaro, socio del sodalizio. Per l'occasione il rappresentante del governo italiano ha rivolto espressioni di rallegramento, di elogio e d'augurio all'indirizzo dei due benemeriti.

Per quanto riguarda il futuro, il Fogolâr di Melbourne ha in animo d'allestire, verso la metà del 1971, una mostra d'arte e d'artigianato.

A Winterthur in evidenza lo sport

Nella foto in alto, la squadra di calcio del Fogolâr di Winterthur (Svizzera) e, nella foto in basso, la compagine del sodalizio friulano di Zurigo. Gli atleti delle due squadre hanno disputato la partita finale del torneo di Pfyn (cantone di Turgovia): si è trattato di un incontro incandescente, conclusosi con la bella vittoria della squadra bianconera del Fogolâr di Winterthur.

Da Winterthur (Svizzera) il sig. Leonardo Terenzani ci ha inviato la seguente relazione-articolo sull'attività della squadra di calcio del Fogolâr:

A un anno dalla nascita, già campione di 4ª lega; in promozione, manca il successo per un soffio: 0-1 (in verità scusanti ci sarebbero: erano assenti giocatori di valore, per le votazioni del 7 giugno); brillante finale nel torneo di Pfyn (cantone di Turgovia), che vedeva in campo sedici agguerrite compagini e il trionfo, nella finalissima, dei colori del Fogolâr di Winterthur in un animato incontro con la forte squadra del Fogolâr di Zurigo; minori prestazioni in altri tornei, ma uguale soddisfazione. Perchè l'obiettivo del Gruppo sportivo del sodalizio friulano il Winterthur è la *partecipazione:* se si vince, bene; se si perde, niente drammi. Del resto, non è che il Fogolâr si sia fatto eccessive illusioni; il fine è uno solo: dare svago a chi svago vuole. Comunque, questa proficua campagna calcistica è motivo di orgoglio; il merito delle brillanti affermazioni della squadra va, da una parte, ai volonterosi che, incuranti delle difficoltà d'origine tecnico (indisponibilità dei campi di gioco, mancanza di giovani disposti ai sacrifici che un tale sport comporta, esiguo mercato calcistico), hanno saputo fondere una squadra composta di giocatori pressochè nuovi e talora sottovalutati da altri sodalizi locali.

Va aggiunto che il Fogolâr di Winterthur ha fondato una squadra femminile di pallavolo: il chè è un caso raro, almeno per quanto concerne gli emigrati italiani in Svizzera. Neanche qui ci facciamo troppe illusioni: l'emigrazione è un fenomeno fluttuante, e perciò la squadra potrebbe vedere cambiata la formazione. Una cosa è certa: l'eventuale mancata riuscita non dipenderà da noi, che sappiamo di avere molta buona volontà e una palestra per la preparazione atletica.

Quadri di Liusso a Montreal in una collettiva d'arte italiana

Per iniziativa della rivista milanese « Valigia diplomatica », è stata organizzata a Montreal, sotto il patrocinio del Consolato italiano di quella città, la « prima mostra di artisti italiani ». A far parte del gruppo di espositori, in rappresentanza del Friuli è stato chiamato il pittore udinese Bepi Liusso, il quale, non nuovo a siffatte manifestazioni artistiche all'estero, ha presentato cinque opere recenti, tutte ispirate al paesaggio friulano, che hanno riscosso l'unanime consenso della critica e del pubblico.

Particolarmente vicini a Bepi Liusso sono stati gli esponenti del Fogolâr di Montreal, cui il pittore ha recato il saluto augurale dell'Ente « Friuli nel mondo ». Con il presidente del sodalizio, sig. Emilio Fornasiero, erano il tesoriere sig. Tambosso, i sigg. Taverna, Derio Rosa, Giulia ed Ettore Mion, che tanto hanno a cuore le sorti della nostra comunità. Il sig. Pietro Budai, incaricato stampa del governo del Quebec, con cuore friulano ha presentato il pittore al vice ministro provinciale dell'immigrazione, sig. Jean Loiselle, e al direttore generale del servizio « adattamento immigrati », sig. Gino Silicani, che hanno voluto un quadro di Liusso a testimonianza del loro apprezzamento per l'Italia.

La mostra — ospitata nella sede dell'Enit e in parte nell'atrio della Royal Bank of Canada, nel cuore della città — è stata solennemente inaugurata dall'ambasciatore d'Italia in Canada, giunto espressamente da Quebec, alla presenza del console e del vice console d'Italia a Montreal, dei maggiori esponenti della cultura locale, di giornalisti, di numerosi connazionali.

Fiocco celeste

La casa del sig. Mario Quai, presidente del Fogolâr di Berna, e della sua gentile consorte, signora Laura, è stata allietata dalla nascita di un bellissimo maschietto, al quale è stato imposto il nome di Alessandro. Facile immaginare la gioia dei coniugi Quai e quella del piccolo Gino, che ha un fratellino con il quale giocare. A papà e mamma Quai le più cordiali felicitazioni; ad Alessandro l'affettuoso benvenuto alla vita, con mille auguri.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BIASIZZO frate Tommaso - FORT HALL (Kenia) - La gentile signora Irma Durigatto ci ha corrisposto per lei il saldo 1970. Grazie. Con i cordiali saluti della sua conoscente, si abbia i nostri più fervidi auguri di fecondo apostolato.

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Al saldo 1970 per lei ha provveduto il rev. parroco di Invillino, ai saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

DAMIANI Luigi - LAWLEY (Sud Africa) - Saldate le quote 1969 e 70: ha provveduto il fratello, sig. Guerrino, che attraverso le nostre colonne le invia cari saluti e fervidi auguri. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

DI SANTOLO Eliseo e Ottavio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Ringraziamo vivamente il sig. Eliseo per il saldo 1970 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Peonis di Trasaghis.

DI SOPRA Felice - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Grazie: saldato il 1970 (via aerea). Ha provveduto il fratello, sig. Giannino, ai saluti del quale ci associamo con vivi auguri.

ASIA

DELL'ANGELA P. Stefano - TOKIO (Giappone) - Rinnovati ringraziamenti per la sua cortese lettera (le abbiamo risposto a parte), per le lusinghiere espressioni verso il nostro lavoro, e per il saldo 1970, 71 e 72. Si abbia gli auguri più fervidi di fecondo apostolato e il nostro cordiale *mandi* da Pozzecco di Bertiolo.

AUSTRALIA

COSSERO Giulia - KENSINGTON - Il sig. Guglielmo Ermacora ci ha gentilmente spedito 3 dollari australiani a saldo del secondo semestre 1970 e dell'intero 1971 a suo favore. Grazie a tutt'e due; voti di salute e prosperità.

DE MARCO Vittorio - MELBOURNE - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 1971.

DI PAULI Ernesto - CANBERRA - Grazie: i cinque dollari australiani hanno saldato il 1970 e 71. I successivi due dollari la fanno nostro sostenitore per le due stesse annate. Cordialità augurali da San Daniele natale.

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - Il sig. Gino Di Giust ci ha gentilmente versato l'importo di 6.300 lire quale saldo dell'abbonamento sostenitore 1971 (via aerea) del sodalizio. Vivissimi ringraziamenti e cari auguri di buon lavoro.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Regolarmente ricevuti i saldi a favore dei sigg. Vittorio Quai e Maria Pizzali per il 1970 e a favore del sig. Remo Sabbadini per il 1971. Grazie. Il cav. uff. Talotti e il dott. Pellizzari ringraziano per le cortesi espressioni e formulano i voti più fervidi di proficua attività.

FRANZ Lina - PRESTON - I suoi familiari, che la salutano con tutto l'affetto, ci hanno versato per lei il saldo del secondo semestre 1970 e dell'intera annata 1971 (via aerea). Ringraziando, le facciamo mille auguri.

EUROPA

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Il cognato, sig. Sante Da Prat, residente a London (Canada), ci ha spedito la quota d'abbonamento per il 1970 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

DANELON Antonio - BOLZANO - Ricevuto il saldo 1970 (sostenitore). Con vivi ringraziamenti, ricambiamo i graditi saluti.

DE AGOSTINI Vittorio e BERTOLI Annina ved. Durisotto - ROMA - Ringraziamo cordialmente il sig. De Agostini per il saldo 1970 a favore di entrambi, che salutiamo con voti di bene.

DE CARLI Ferruccio - ROMA - Grazie: saldato il 1970. Un cordiale *mandi*.

DE CRIGNIS Giovanni Battista - VIAROLO (Parma) - Grati per le belle espressioni che ci fanno molto piacere (lei scrive: « Il giornale mi serve di conforto e spegne un po' di quella nostalgia che sento per la mia terra »; e infine: « *Mandi, mandi di cûr a dut il Friûl, da Latisane a Ravasclêt* »), la ringraziamo vivamente per il saldo 1970 e le inviamo i nostri auguri più cari.

DEL BIANCO Pietro - ROMA - Il sindaco di Trasaghis, che la saluta con molti auguri ai quali cordialmente ci associamo, ha saldato per lei l'abbonamento 1970. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

DEL FABBRO Lino - VERCELLI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1970. Ogni bene.

DEL FABBRO prof. arch. Pietro - TREVISO - Grazie, caro amico: il vaglia ha saldato il 1970. Sulle rive del Sile la raggiunga il saluto che le inviamo dal colle del Castello.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Vivi ringraziamenti per i saldi 1970 e 71 (sostenitore). Non abbiamo copie in giacenza. Saluti e auguri.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Grazie: saldato il 1970 in qualità di sostenitore. Auguri vivissimi, con una forte stretta di mano.

DEL RE prof. dott. Carlo - ROMA - La ringraziamo per il saldo 1970 e le esprimiamo i sensi della nostra cordialità.

DE NARDO ten. col. cav. Lino - TORINO - Il vaglia ha saldato l'abbonamento 1970. Grazie di cuore, e voti d'ogni bene.

DE RIVO Enrico - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per il saldo 1970 (sostenitore) e per le cortesi espressioni rivolte all'opera dell'Ente.

DE ROSA Egle - MILANO - Grazie: saldato il 1970. Saluti e auguri cordiali da noi e da tutto il Friuli.

DI COMUN Egle - MILANO - Anche a lei, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1970, le espressioni della cordialità e dell'augurio.

DORIA Irma - PADOVA - Il comm. Galaverna ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intera annata 1970. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

IMPERATORI prof. Giuliana - MILANO - Il sig. Mario Duca ci ha cortesemente corrisposto per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due; cordialità.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per l'abbonamento 1970:

Cimatoribus comm. Pompeo, Maniago; D'Agnolo Vittorio, Fanna; Dalmasson Riccardo, San Pietro al Natisone (sostenit.; a mezzo del fratello, cav. Licurgo, resid. a Torino); D'Andrea Luigia ved. Jus, Castions di Zoppola (saluta affettuosamente i figli in Australia e in Canada); Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); Della Bianca Pietro, San Paolo di Morsano (sostenit.); Del Negro Dario, Peonis di Trasaghis (sostenitore); Del Vecchio Giacomo, Udine (anche 1969); De Paoli Vittorio, Andreis; Di Qual Marcello, Udine; Durigon cav. Carlo, Spilimbergo (sostenit.; a mezzo della nipote, signora Nicla); Durigon cav. Guido, Rigolato (sostenit.); Dusso suor Ambrosina, Udine (a mezzo del sig. Mario Duca).

BELGIO

BAINAT Carlo - FONTAINE L'EVEQUE - Ancora felicitazioni per le nozze d'oro, e grazie per il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intero 1970. Cordiali saluti da Cormons a lei e alla gentile signora Maria.

D'AGNOLO rag. cav. Bruno - MERKSEM - ANVERSA - Ringraziamo vivamente per le cortesi espressioni e per il saldo 1970 in qualità di sostenitore. Saluti e auguri.

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - La sua lettera è molto gentile, e noi gliene siamo grati. Con il nostro cordiale ringraziamento per il saldo 1970, si abbia i nostri fervidi auguri, che la preghiamo di estendere a tutti i suoi familiari.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Con saluti cari da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1970.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - Grazie: saldato il 1970 (sostenitore). Saluti cari e fervidi auguri d'ogni bene.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Si abbia, con il nostro ringraziamento per il saldo 1970 (sostenitore), tanti cordiali saluti da Verzegnis.

FRANCIA

BULIAN Sante - AMIENS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 anche a favore dei familiari Davide ed Ermenegildo, residenti in Argentina.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Grati per le gentili espressioni e per il saldo 1970, la salutiamo con augurio da Bressa.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Il nipote Valerio, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti (ci associamo), ha provveduto al saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due.

DAVID Enrico - VERNON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970, salutiamo per lei Arba natale. Un caro *mandi*.

DEANA Luigi - LIVRY GARGAN - Grati per il saldo 1969 (sostenitore), la salutiamo con infiniti voti di bene, prosperità e salute.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Senz'altro salutiamo per lei Pinzano e il suo nuovo, bellissimo ponte. Grazie per i 15 franchi, che saldano il 1970 in qualità di sostenitore.

DE CLARA Victor - CERNAY - La salutiamo beneaugurando da Gemona e la ringraziamo per il saldo 1970.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Ringraziando per il saldo 1970, ricambiamo centuplicati i saluti e gli auguri.

DEL BIANCO Gianni - HAGUENAU - Grazie: saldato il 1970. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali emigrati.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Con saluti cari da Bottenicco, grazie per il saldo 1970.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Il saldo 1970 per lei (grazie) ci è stato versato dalla cognata, signora Giuseppina, che le invia saluti e auguri. Da noi, cordialità da Chiusaforte.

DELLA SCHIAVA Andrea - ST. NAZAIRE - Con tanti cari voti di bene da Dordolla e da tutta la stupenda valle dell'Aupa, grazie per il saldo 1970.

DELL'OSTE Italico - ST. JEOIRE EN FAUCIGNY - Grati per il saldo 1970 (sostenitore), ricambiamo da Cludinico di Ovaro i graditi saluti.

DELL'OSTE Rinaldo e Nicea - VERTUS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970, salutiamo per voi Cludinico di Ovaro, Cleulis di Paluzza e tutta l'incantevole terra di Carnia, nonchè i familiari, i parenti e gli amici.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG - Grazie: saldato il 1970. Saluti a nostro nome, per favore, tutti gli amici del Fogolâr della Mosella.

DEL MISSIER Italico e Valeria - ASNIERES - Grazie per il saldo 1970. Salutiamo volentieri per voi i vostri familiari, residenti a Chialina e a Clavais di Ovaro.

DEL ZOTTO Franco - ANNECY - I 30 franchi hanno saldato il 1969 e il 1970 in qualità di sostenitore. Grazie. Vive cordialità augurali.

DE MICHIEL Alvise - ALTFORTVILLE - Lei ha saldato il 1971. Con infiniti ringraziamenti, cari saluti da Castelnuovo e da Ragogna.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON - Si abbia, con il nostro grazie per il saldo 1970, tanti cordiali saluti e auguri da Aviano.

DE ZORZI Agostino - SCHOENECK - Saldato il 1970: grazie. Vive cordialità e fervidi voti d'ogni bene da Tesis di Vivaro.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE - Ringraziando per il saldo 1970, salutiamo per lei Zompicchia, Rivolto, Codroipo e Flaibano, dove risiedono i suoi familiari.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - Come vede, non manchiamo di pubblicare che abbiamo ricevuto la sua gentile lettera e il saldo 1970 e 71. Anzi, abbiamo fatto di più: le abbiamo scritto a parte. Contento? Si abbia il nostro ringraziamento e i più cari saluti.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - Con molti ringraziamenti (anche alla gentile signora Bruna) per il saldo 1970, ricambiamo di vero cuore il graditissimo *mandi*.

DORIGO Florindo - PARIGI - Grati per il saldo 1969, la salutiamo con fervido augurio.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - La sorella signora Irma, che la saluta caramente, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1970. Grazie a tutt'e due, e auguri di bene, prosperità, salute.

Il giovane Cesare Casarotto, figlio di friulani di Maniago, dove anch'egli è nato, ma emigrati a Montreal, ha conseguito la laurea in ingegneria con un punteggio oltremodo soddisfacente. Il neo-ingegnere, che ha 23 anni, si è infatti classificato al sesto posto su ottanta laureandi del corso dell'Ateneo canadese. Rallegramenti e auguri.

GERMANIA

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Con gli auguri più cordiali di prosperità e salute, grazie per il saldo 1970 (sostenit.).

DI VORA Giacomo - WOLFSBURG - Poichè lei aveva già saldato il 1970, la rimessa postale sistema il 1971. Grazie, saluti, auguri.

INGHILTERRA

DI CHIARA Giuseppe - HORNSEY - Da Maniago, il familiare sig. Vito ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1970 a suo favore. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - I dieci franchi belgi, pari a 1205 lire, hanno saldato il 1970. Grazie. La salutiamo con auguri da Montereale Valcellina.

DE CILLIA Romano - LUSSEMBURGO - Le rinnoviamo il ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1970. Si abbia infiniti auguri di bene.

DE COLLE Albino - BONNEVOIE - Il sig. Valentino Bellina ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1969 e 70. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

DE FRANCESCHI Gaetano - CESSANGE - Anche per lei, i saldi 1969 e 70 ci sono stati corrisposti dal sig. Bellina. Grazie. Voti di bene.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Ricevuta la rimessa a saldo del 1970 e 71. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Dignano al Tagliamento.

DELLA SCHIAVA Alma - LUMPERTSBERG - Saldato l'abbonamento per le annate 1968, 69 e 70. Grazie, e vive cordialità da Luincis di Ovaro, che salutiamo per lei.

DI MARCO Remido - DUDELANGE - I 200 franchi belgi hanno saldato il 1969 e il 1970. Grazie anche dei saluti e degli auguri che ricambiamo centuplicati.

OLANDA

DAVID Giuseppe - DEVENTER - Ricevuto il saldo 1969 e 70 (sostenitore). Ringraziamenti vivissimi e ogni augurio di bene.

ROMANIA

DE SIMON arch. Romano - BUCAREST - Al saldo 1970 per lei ha provveduto il sig. De Franceschi, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando.

I coniugi sigg. Carlo Bainat e Maria Mauric, entrambi nativi di Cormons ma da lungo tempo residenti a Fontaine L'Eveque (Belgio), hanno rinnovato quest'anno il « sì » pronunciato mezzo secolo fa nel duomo della città natale. Eccoli contornati da figli e dai nipoti. Tutti salutano il caro Friuli.

SVIZZERA

CIMATORIBUS dott. Luigi - FULLINSDORE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti ed auguri del suo papà, comm. Pompeo, nostro caro e fedele amico, che ci ha corrisposto il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi*.

DAL BELLO Lorenzo - LOSANNA - Grazie ancora per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1970. Cordiali saluti e auguri.

DE CECCO Ruggero - NIDAU - Saldato il 1970; grazie. Infiniti voti di bene da Fanna.

DEGLI UOMINI Virginia - SONCEBOZ - La rimessa di lire 2166 ha saldato il 1970 in qualità di sostenitrice. Tanti cari auguri e saluti.

DELLA PIETRA Michele - LA COTE-AUX-FEES - Grati per il saldo 1970, la salutiamo cordialmente, beneaugurando, da Mieli di Comeglians e da tutta la Carnia verde.

D'ORLANDO Giovanni - BERNA - Le rinnoviamo il ringraziamento per le gradite visite ai nostri uffici e per i saldi 1970 e 71. Si abbia tanti saluti, con una cordiale stretta di mano.

DRIUSSI Gino - VEVEY - Grazie anche a lei per averci fatto gentile visita e per il saldo 1970. Vive cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ringraziamo vivamente il sig. D'Orlando per averci corrisposto il saldo 1970 a favore del sig. *Pietro Aeschimann*, che cordialmente salutiamo, beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Grazie per la rimessa postale di 289 lire, a saldo dell'abbonamento 1970 per i sigg. *Angelo Comuzzi* e *Modesto Michelizza*. A loro, e a tutti del Fogolâr, i più cari saluti.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo 1970 a favore del sig. *Pietro Manganello*, che ringraziamo cordialmente e cui formuliamo fervidi auguri d'ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

COMISSO Attilio - OTTAWA - Il sig. Dino Venier, facendoci gradita visita, ci ha gentilmente corrisposto i saldi 1970 e 71 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON - Il suo ottimo papà, comm. Pompeo, ci ha versato il saldo 1970 a suo favore. Vivi ringraziamenti. Con i saluti affettuosi del suo familiare, gradisca le espressioni della nostra cordialità.

D'AGOSTINO Angelo - SUDBURY - Il familiare don Attilio, parroco di Portis di Venzone, che la saluta attraverso le nostre colonne, ci ha spedito per lei vaglia d'abbonamento per il 1970. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

DAL FARRA Armando - WINDSOR - Lei è a posto sino al 31 dicembre 1971. Grazie per la cortese rimessa; tanti cari saluti.

DA PRAT Sante - LONDON - I 5 dollari canadesi hanno saldato il 1970 per lei (sostenitore), per il fratello Gino e per la cognata signora Iride Budai. Grazie di cuore e voti di bene.

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - Con cordiali saluti da San Foca di Pordenone, grazie per il saldo 1970. Ben volentieri trasmettiamo i suoi auguri a tutti i friulani in patria e all'estero.

DE CECCO Ottorino - REXDALE - Sadato il 1970 e 71 per lei e per il sig. Gianni Della Siega. Grazie. Non manchiamo di salutare a suo nome Braulins di Trasaghis e il castello di Udine.

DEL DO Duilio - SUDBURY - Grazie: saldato il 1970. Saluti, cordialità, auguri.

DELL'AGNESE Guido e Isolina - WITLY - La comare, signora Assunta, vi ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1970. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Esatto: i 5 dollari canadesi hanno saldato il 1970 e il 71. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici di Basagliapenta.

Questi quattro graziosissimi bambini sono figli del sig. Egilberto Martin, nativo di Pozzo di Codroipo ma emigrato a Melbourne, in Australia. Sono: Grace, di 31 mesi; Lauretta, di 21; Paolo, di 15; Daniele, di 2. Naturalmente, anche i quattro piccini salutano i familiari e gli amici di papà in Friuli, nonchè i nostri corregionali all'estero.

DA FARRA Isacco ed Emma - WINDSOR - Saldato il 1970. Grazie. Cordiali saluti e auguri da Caneva.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Come vede, è venuto anche il suo turno e lei è dunque accontentato. Grazie per il saldo 1970 e saluti da Navarons di Meduno.

DANELUZZI Niso e Silvana - TORONTO - Esatto: i 5 dollari canadesi saldano il 1969 e il 1970. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per voi Domanins e San Giorgio della Richinvelda.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISAUGA - Al saldo 1970 e 71 per lei ha provveduto il sig. Ottorino De Cecco, residente a Rexdale. Grazie a tutt'e due, e auguri di bene.

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - Ringraziando per il saldo 1970, siamo lieti di trasmettere i suoi gentili saluti a tutti i nostri corregionali in patria e all'estero.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Ricevuti i saldi 1969 e 70. Grazie. Vive cordialità augurali da Fanna.

DI BERNARDO Ginetta - LONDON - Con cordiali saluti e voti di bene da Arzene, grazie per il saldo 1970 (sostenitrice).

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Non manchiamo di salutare per lei l'Italia, tutti i nostri corregionali emigrati e i sandanielesi. Grazie per il saldo 1970 in qualità di sostenitore.

DI MONTE Giovanni - TORONTO - Salutandola cordialmente da Tricesimo, la ringraziamo per il saldo 1970.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Maria, che ci ha versato il saldo 1970 per lei. Grazie, ogni bene. *Mandi!*

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Il saldo 1970 per lei ci è stato corrisposto dal suo caro papà, che ci ha affidato il gradito incarico di salutarla a suo nome. Grazie a tutt'e due, ed auguri.

DREOLINI Maggiorino - WINNIPEG - Con viva cordialità, grazie per i saldi 1969 e 70 (sostenitore) e saluti da Villaorba di Basiliano.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - I due dollari canadesi hanno saldato il 1970. Grazie. Si abbia i nostri migliori saluti e voti di bene da Trinco di Drenchia e da tutti i paesi sotto il Colovrat.

DRI Guido e Mario - DOWNSVIEW - La gentile signora Luigia Macor ci ha cortesemente versato i saldi 1970 e 71 a favore di entrambi. Grazie vivissime e cari auguri.

TOPPAZZINI Adriano - SUDBURY - Il comm. Giorgio Zardi, che la saluta con viva cordialità, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1970 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due, e voti d'ogni bene.

VENIER Dino - OTTAWA - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1970 e 71. Rinnovati auguri di salute, prosperità e fortuna.

STATI UNITI

CESCA Orlando - SILVER SPRING - Abbiamo risposto a parte alla cortese lettera. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per i graditi saluti e per i saldi 1970, 71, 72, 73 e 74.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - Grazie: saldato il 1970. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani, e in particolare i fannesi, in patria ed emigrati.

DEANA Angelo - WHITESTON - Ringraziando per i saldi 1969 e 70, ricambiamo da Toppo e da Travesio i suoi graditi saluti.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - Saldato il 1970. Grazie. Cordialità augurali da Domanins.

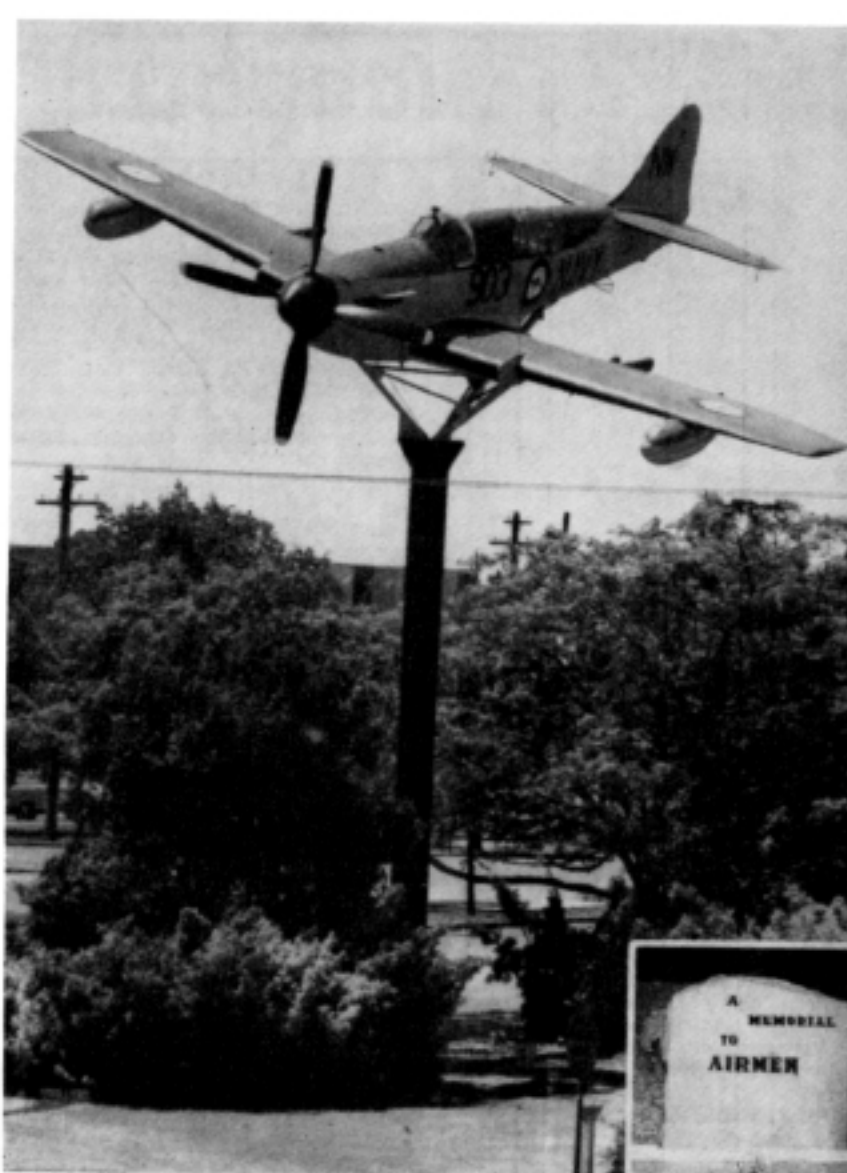
DECKER Rina - ROHNERT PARK - Il sig. Beppe Narduzzi ci ha gentilmente spedito il saldo 1970 per lei. Grazie di cuore. La salutiamo con augurio da Mossa e dalla bella Gorizia.

DE LAURENTI Julio - SEATTLE - Con infiniti saluti da San Leonardo, dalle rive dell'Erbezzo e del Natisone, la ringraziamo cordialmente per i saldi 1970 e 71.

DEL BEN Giuseppe e MARTIN Olimpio - WESTLAND - Siamo grati al sig. Del Ben per averci spedito il saldo 1971 per sè (sostenitore) e il saldo 1970 a favore del sig. Martin. A tutt'e due infiniti auguri, e saluti cari da Valeriancello e da Castions di Zoppola.

DEL DO Elena - VERNON - Provveduto al cambio d'indirizzo (grazie della comunicazione). I sei dollari hanno saldato il 1969 e il 1970 in qualità di sostenitrice. Si abbia, con l'espressione della nostra gratitudine, i migliori auguri.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Grati per le cortesi espressioni, la ringraziamo per il saldo 1970. Un caro *mandi*.

DELLA VALENTINO Sergio - BALTIMORA - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, e ricordandola ai parenti e agli amici, ringraziamo per il saldo 1970.

Il nostro corregionale sig. Celso Beltrame ha realizzato a Griffith (Australia) un monumento — di cui riproduciamo la foto — in memoria dei piloti di tutte le nazioni del mondo. L'autore dell'opera ha militato nelle file dell'esercito australiano durante la seconda guerra mondiale e ha ricevuto, in un pericoloso frangente, l'aiuto delle forze aeree. Il suo monumento è pertanto anche una testimonianza di gratitudine; ma ha voluto che esso, realizzato con l'aiuto finanziario di nostri corregionali emigrati a Griffith e del governo statale e federale, fosse dedicato a tutti i piloti che si immolarono nei cieli perchè nel mondo ritornassero la fratellanza e la pace. (Foto Bert)

DEL MUL Emilio - WARREN - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri conterranei, e particolarmente i cordenonesi, emigrati all'estero. Grazie per il saldo 1970 e infiniti auguri.

DE MARCO Eugenio - DOVER - La rimessa postale (2484 lire) ha saldato il 1970 e 71. Grazie, saluti, voti di bene.

DE MARCO Lino - OMAHA - Con vivi auguri da Fanna, grazie per i saldi 1969 e 70.

DE MARCO Romano - OMAHA - Anche a lei, con il nostro ringraziamento per il saldo 1970, vive cordialità da Fanna natale.

DE MICHIEL Maria - PELHAM - Ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonamento 1970. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei le sorelle e gli amici di Castelnuovo del Friuli. A lei, i nostri migliori auguri.

DE REGGI Martino e Amelia - WILMINGTON - Mentre salutiamo per voi, come desiderate, i nostri corregionali (e in particolare i carnici) nei cinque continenti, vi ringraziamo per il saldo 1970.

DE SPIRT Luigi - NORTH BERGEN - I 6 dollari hanno saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

DI BON Antonio - PITTSBURGH - La ringraziamo di vero cuore per il saldo 1969 per sè e per il sig. *Angelo Dozzi* e per i saldi 1969 e 70 a favore del sig. *Angelo Salvador*. A tutt'e tre, il nostro augurio più fervido.

DU PRATT John - RENO - Saldato il 1969 e il 1970. Salutiamo per lei, e per la gentile signora Luisa, la Val Tramontina e Fanna.

MINCIN Secondo ed Emma - BRONX - Tutti possono sbagliare, soprattutto quando i nomi da leggere (talora da decifrare) sono scritti a mano; per di più, oltre il redattore, può sbagliare il linotipista. Comunque, ci scusiamo e confidiamo che questa volta i nomi risultino esatti. Vi ringraziamo dunque per il saldo dell'abbonamento a favore dei seguenti signori, tutti residenti a Bronx: Emma e Secondo Mincin, 1970 e 71; Vittorio Saura, Bertoli Antonio, Sileno Mincin, Angelo Lovisa, Ines Gardella, Severino Di Pol, Irma e Pietro Dinal, Valerio Damo, Elvira e Farald Maraldo, tutti per il 1970; Giacomo Sopracase, pure residente a Bronx, 1969 e 70; Pietro Maraldo, residente a Mt. Vernon, 1970; Ernesto Cilia, residente in Svizzera, 1970; Natale Lovisa, residente a Flushing, 1970. Quanto al sig. Cilia, egli — ripetiamo — è residente in Svizzera, e non più a Meduno: e perciò i due dollari saldano soltanto l'abbonamento 1970, e non già il 1970 e 71. Nella speranza di avere riportato i nomi nello loro grafia esatta, salutiamo tutti con molti auguri.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

D'ANDREA P. Giovanni - SAN PEDRO CARCHA' - La nipote Lucia, che la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo dell'abbonamento 1970 (via aerea) a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri di fecondo apostolato.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BULIAN Davide - EL PALOMAR - ed Ermenegildo - BUENOS AIRES - Al saldo 1970 per voi ha provveduto il familiare sig. Dante, resid. in Francia, che ci ha fatto gentile visita. Grazie a tutt'e tre, e infiniti voti di bene.

DEL BASSO ETTORE - MELINQUE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1969, 70, 71, 32 e 73. Tanti auguri.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Saldato il 1970. Grazie. Vive cordialità augurali.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - e DELLA SAVIA Filomena - BERNAL - Il cognato Ugo, che vi saluta con affettuoso augurio, ci ha versato il saldo 1970 a vostro favore. Grazie a tutt'e tre. Infiniti voti di ogni bene.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - e Adelino - SAN JUSTO - La sorella Wilma, che ci ha fatto gradita visita e vi saluta affettuosamente, ci ha corrisposto per voi il saldo 1970. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

DELLA PICCA CISILINO Anna - TUZAINGO - Il fratello Luigi, facendoci gradita visita in occasione del suo ritorno dall'Argentina, ci ha versato per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due: cordialità da Pantianicco.

DEL PUP Dino e Pietro - MONTE GRANDE - Da Cordenons, la gentile familiare signora Augusta ci ha spedito vaglia d'abbonam. per il 1970 a vostro favore. Grazie, saluti, auguri.

DEL TOR Domenico - LA PLATA - Il comm. Domenico Facchin, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intera annata 1970. Grazie a tutt'e due; cari saluti, con una cordiale stretta di mano.

DE MONTE Daniele - PARANA'. Saldati 1970 e 71: ha provveduto la gentile signora Romanut, che è stata gradita ospite dei nostri uffici. Grazie; voti di prosperità e salute.

DI NATALE Romano - QUILMES OESTE - I 5 dollari statunitensi hanno saldato il 1969 e 70. Grazie anche per il cortese apprezzamento rivolto al nostro lavoro. Un caro *mandi* da Brazzano di Cormons.

DI VALENTIN Gino, URBAN Derna e Arturo - CANALS - La gentile signora Evelina Fabbro (madre del sig. Gino e, rispettivamente, sorella e cognata dei sigg. Urban) ci ha versato per voi il saldo 1970. Con i suoi saluti affettuosi, gradite i nostri auguri.

PIANA Giacomo - SAN JUSTO - La gentile cognata, signora Wilma, che le invia attraverso le nostre colonne saluti cordiali, ci ha corrisposto il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del comm. Giorgio Zardi, il quale le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1970. Grazie a lei e al nostro caro amico e valoroso collega; e, a tutt'e due, gli auguri più fervidi.

VENEZUELA

VISENTINI Ivo - CARACAS - Dal Fogolâr ci sono stati spediti 7 dollari statunitensi (4389 lire) a saldo dell'abbonamento 1970 (sostenitore, via aerea) per lei. Grazie di cuore, e vivissimi auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116